



I figli, il denaro e la strada verso l'indipendenza

Studio svizzero sulla paghetta di PostFinance

Maggio 2025

Colophon

Studio svizzero sulla paghetta di PostFinance, maggio 2025

Committente: PostFinance

Eseguito da: Sotomo, Binzstrasse 23, 8045 Zurigo

Team di progetto: Nadja Rohner, Gordon Bühler, Sarah Pannen, Michael Hermann,
Natalie Fankhauser, Sandra Bongard

Prefazione

Ricordate ancora la vostra prima paghetta? Quella sensazione particolare di poter decidere liberamente se spendere quella moneta da due franchi per un dolcetto e un album di figurine oppure se metterla nel salvadanaio? Il viaggio verso l'indipendenza finanziaria inizia proprio da qui, nel bel mezzo della quotidianità familiare.

Non si nasce sapendo già come usare il denaro. In tempi in cui TikTok, Instagram & Co. bombardano le nostre figlie e i nostri figli con nuove proposte d'acquisto, imparare a farlo è ancora più importante che mai. Le conoscenze finanziarie non sono qualcosa di noioso da reglare in secondo piano, bensì una competenza essenziale per la vita.

Ma in che modo i genitori svizzeri affrontano la tematica? Come viene insegnato il valore del denaro? Qual è il momento giusto per disporre dei primi soldi? In che modo a casa si parla di denaro? Per approfondire queste questioni finanziarie nel contesto dell'educazione, PostFinance ha commissionato all'istituto di ricerca Sotomo uno studio rappresentativo.

I risultati sono incoraggianti.

Parlare di denaro non è un tabù. Oltre il 95% dei genitori ritiene importante affrontare apertamente il discorso del denaro per preparare le figlie e i figli al mondo dei consumi.

Le competenze finanziarie rientrano tra gli strumenti necessari per vivere. Molti genitori sono dell'idea che una gestione consapevole del denaro sia una base importante su cui poggia l'educazione delle figlie e dei figli.

Dal salvadanaio all'app per l'e-banking. Una buona parte dei genitori continua a partire consapevolmente dai contanti prima di introdurre le figlie e i figli al tema dei metodi di pagamento digitali. L'esperienza concreta di contare le monete e dare le banconote aiuta chiaramente a capire meglio il valore del denaro.

Noi di PostFinance sappiamo che le conoscenze finanziarie si acquisiscono anzitutto in famiglia. Proprio per questo offriamo alle famiglie soluzioni bancarie adatte a bambini e ragazzi e forniamo ai genitori consigli pratici per aiutare le loro figlie e i loro figli a prepararsi al meglio e consapevolmente al loro futuro finanziario.

Buona lettura!



Sandra Lienhart, Chief Business Unit Officer Retail Banking

Indice

1	In breve	5
1.1	A proposito di questo studio	5
1.2	Panoramica dei risultati principali	5
2	Educazione finanziaria: cosa preoccupa i genitori?	7
2.1	Le abitudini di consumo tra le preoccupazioni principali	7
2.2	Le conoscenze finanziarie come parte integrante delle competenze di vita	12
2.3	Passo dopo passo verso le competenze finanziarie	17
3	Gestione del denaro nell'era digitale	19
3.1	Il denaro contante come base dell'educazione finanziaria	19
3.2	Paghetta 2.0: versamento digitale	21
4	La paghetta come chiave dell'educazione finanziaria	25
4.1	Paghetta: perché, da che età, di quale importo?	25
4.2	Criteri per stabilire la paghetta	32
4.3	Quando una figlia o un figlio chiede una paghetta più alta	33
4.4	Paghetta: tra fiducia e vincoli	34
5	Risparmiare e spendere: cosa fanno bambini e ragazzi con il loro denaro?	41
5.1	Dal giocattolo allo shopping	41
5.2	Abitudini di risparmio: l'allenamento inizia presto	43
5.3	Il conto di risparmio come progetto generazionale	45
6	Acquisizione dei dati e metodologia	48

1 In breve

1.1 A proposito di questo studio

Le competenze finanziarie non sono qualcosa che si impara a scuola, ma comunque un'abilità fondamentale per la vita. Nelle famiglie svizzere vengono trasmesse già in tenera età, spesso intavolando discussioni sui soldi a pranzo o cena, in occasione del primo acquisto personale o con la regolare paghetta. Per i genitori è molto importante educare le figlie e i figli a una gestione responsabile del denaro. Quello che nell'infanzia inizia con una moneta da cinque franchi per comprarsi un dolcetto diventa, negli anni, la preparazione a un mondo finanziario sempre più complesso.

L'educazione finanziaria avviene per tappe. All'inizio le bambine e i bambini imparano come funziona il denaro attraverso i propri contanti. Più in là si pongono obiettivi di risparmio, mentre al più tardi nell'adolescenza sono i mezzi di pagamento digitali, come carte di debito o TWINT, a catturare la loro attenzione. Il presente studio analizza questa evoluzione: andando oltre la semplice questione della paghetta, mostra in maniera esaustiva come i genitori trasmettono le competenze finanziarie alle figlie e ai figli, a partire da quale età e con quale frequenza danno loro una paghetta, per cosa viene impiegato questo denaro e, infine, come cambia il rapporto con i contanti, i mezzi di pagamento digitali e il risparmio dall'infanzia in poi.

Su incarico di PostFinance, dal 12 al 25 febbraio 2025 l'istituto di ricerca Sotomo ha intervistato 1429 genitori della Svizzera tede-

sca e romanda che hanno almeno una figlia o un figlio di età compresa tra 5 e 18 anni. I risultati sono rappresentativi della popolazione residente linguisticamente integrata di questo gruppo target.

1.2 Panoramica dei risultati principali

Le abitudini di consumo sono una delle preoccupazioni principali dei genitori

Molti genitori si interrogano su come le figlie e i figli spendano il denaro. Quasi la metà è preoccupata dai consumi inutili, un terzo vede il pericolo maggiore nel condizionamento proveniente dall'esterno legato alla pubblicità, a influencer o alla cerchia di amici (fig. 1). Anche i conflitti in famiglia ruotano spesso attorno ai consumi, specie in presenza di influenze esterne (fig. 4). Con il passare degli anni, i genitori avvertono maggiormente l'influenza dei social media sulle abitudini di spesa delle figlie e dei figli, giudicandola in maniera critica (fig. 3).

Conoscenze finanziarie: una competenza importante per la vita trasmessa fin dalla tenera età

In Svizzera i genitori considerano le competenze finanziarie un obiettivo educativo fondamentale: per il 94% l'argomento è (molto) importante, paragonabile a valori come resilienza o perseveranza (fig. 5). Si inizia presto a parlare di denaro: nove genitori su dieci di bambine e bambini tra i 5 e gli 8 anni hanno

già affrontato l'argomento (fig. 8). In particolare si sottolinea il fatto che il denaro non è qualcosa di scontato, ma che si deve guadagnare (fig. 7). L'educazione finanziaria non è solo trasmissione di conoscenze, ma anche educazione ai valori: le figlie e i figli devono imparare a vivere secondo le loro possibilità, dando il giusto valore al denaro, senza sopravvalutarlo.

Competenze finanziarie passo dopo passo: dai contanti ai mezzi di pagamento digitali

Durante i primi anni, per avvicinare le figlie e i figli alla gestione del denaro, i genitori preferiscono nettamente i contanti, considerati il mezzo più idoneo dal 73% (fig. 10).

A partire dai 12 anni, il quadro cambia notevolmente: i mezzi di pagamento digitali guadagnano terreno e integrano l'autonomia finanziaria delle giovani generazioni (fig. 13). Questa evoluzione progressiva dimostra che l'educazione finanziaria non si insegna un solo giorno nella vita, ma è un processo in crescita che si adatta alla vita quotidiana e all'età delle figlie e dei figli.

La paghetta come strumento educativo per la gestione del denaro

La paghetta è lo strumento fondamentale dell'educazione finanziaria nelle famiglie svizzere. La maggioranza delle figlie e dei figli riceve una regolare paghetta al più tardi con l'ingresso a scuola, dalla moneta da cinque franchi durante l'infanzia ai 150 franchi nell'adolescenza (fig. 18, 19). Tra le varie regioni linguistiche si delineano chiare tendenze: i genitori della Svizzera tedesca sono più generosi di quelli della Svizzera romanda, arrivando a dare circa 70 franchi in più al mese nell'età tra i 17 e i 18 anni (fig. 21). Mentre la paghetta delle figlie e dei figli più piccoli serve soprattutto a soddisfare piccoli

desideri, nell'adolescenza diventa uno strumento per responsabilizzarsi sempre di più nelle spese quotidiane quali abbigliamento, trasporto pubblico o il cibo (fig. 26). Emerge anche che i genitori puntano più sulla fiducia che sul controllo. Per i due terzi la paghetta non è vincolata a condizioni quali lo svolgimento di lavoretti o il rendimento scolastico: si preferisce piuttosto lasciare alle figlie e ai figli la libertà di decidere del proprio denaro e imparare attraverso l'esperienza (fig. 27). In tal senso, la paghetta diventa un vero e proprio strumento di apprendimento: un piccolo importo, una grande efficacia.

Risparmio: una virtù tipicamente svizzera tramandata attraverso le generazioni

Il risparmio è profondamente radicato in Svizzera: le prime esperienze si fanno già in tenera età. Oltre quattro bambine e bambini o giovani su cinque accantonano almeno una parte della loro paghetta, indipendentemente dall'età o dal sesso (fig. 30). Anche i genitori hanno in tal senso un ruolo fondamentale: tre quarti di loro mettono da parte denaro per le figlie e i figli, principalmente in un classico conto di risparmio (fig. 33). In giovane età gli obiettivi di risparmio sono diversificati e vanno dal soddisfare desideri specifici, come una bicicletta o un dispositivo elettronico, a obiettivi a lungo termine come le vacanze o la formazione (fig. 31). Questi risultati dimostrano che in Svizzera il risparmio è inteso non solo come una decisione individuale, bensì come una pratica culturalmente diffusa nonché tramandata attraverso le generazioni.

2 Educazione finanziaria: cosa preoccupa i genitori?

I genitori svizzeri considerano le conoscenze finanziarie una competenza importante per la vita. Si inizia a parlare di denaro con le figlie e i figli fin dalla tenera età, così da trasmettere loro valori finanziari e l'autonomia. A partire dall'adolescenza assume un ruolo sempre più importante anche la gestione dei mezzi di pagamento digitali. Imparare a gestire il denaro comporta tuttavia anche preoccupazioni e conflitti. Quali sono i valori che i genitori desiderano trasmettere alle figlie e ai figli riguardo al denaro e alle finanze? Quali principi seguono nel veicolare queste conoscenze? E quali sono le loro principali preoccupazioni in tema finanziario?

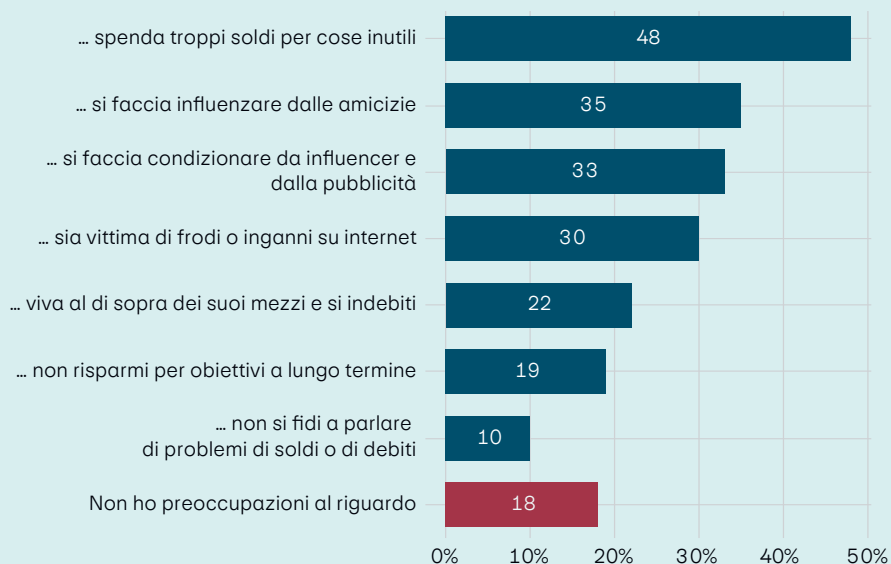
2.1 Le abitudini di consumo tra le preoccupazioni principali

In tema di gestione del denaro da parte delle figlie e dei figli, i consumi inutili sono la preoccupazione più frequente tra i genitori: circa la metà teme che i soldi vengano spesi per cose non necessarie (fig. 1). Un'altra preoccupazione importante riguarda il condizionamento proveniente dall'esterno: un terzo dei genitori teme che le figlie e i figli si facciano influenzare dalle amicizie, dalla pubblicità o da influencer. Si tratta di una preoccupazione comprensibile di questi tempi, in

cui social media e marketing online sono onnipresenti e accessibili sempre più presto. Nel complesso, però, si osserva che molti genitori sono relativamente sereni riguardo alla gestione del denaro da parte delle figlie e dei figli, tanto che il 18% dichiara di non essere per nulla preoccupato.

«Riguardo alla gestione del denaro di mio figlio*, quello che mi preoccupa di più è che ...»

*figlia o figlio selezionato/a a caso della persona intervistata

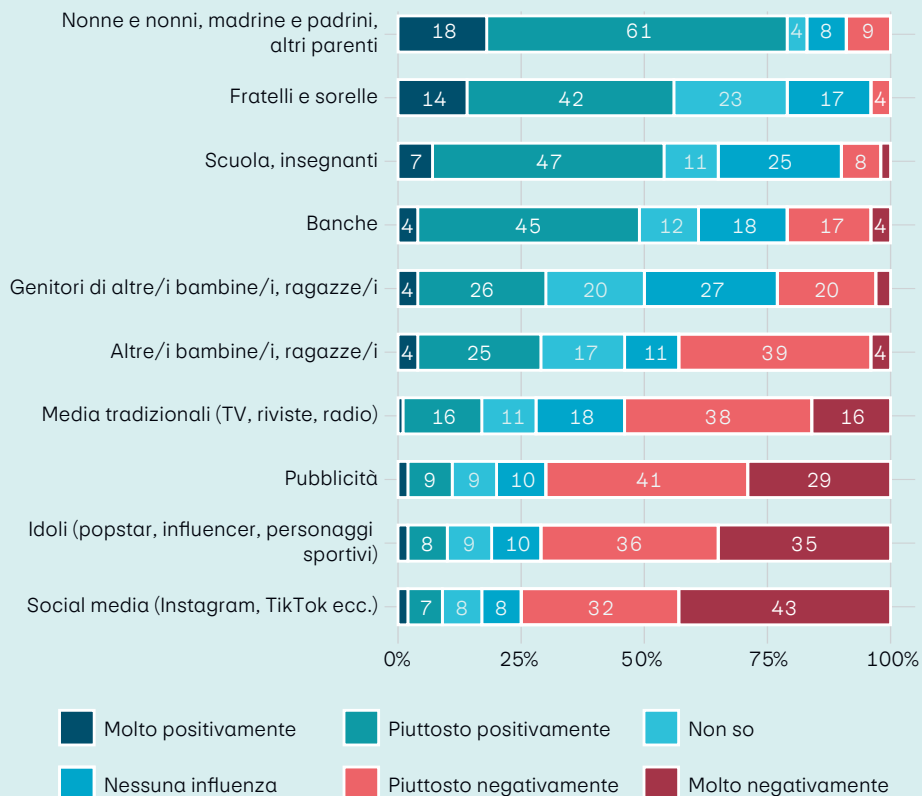


Preoccupazioni riguardo alla gestione del denaro (fig. 1)

Cosa pensano i genitori dell'influenza di varie persone e istituzioni sulla gestione del denaro delle proprie figlie e dei propri figli? L'ambiente familiare riscuote particolare approvazione: nel complesso, otto genitori su dieci valutano positivamente l'influenza di nonne e nonni, madrine e padrini e altri parenti, due su dieci addirittura in modo molto positivo (fig. 2).

Ciò dimostra che per molti tra bambine e bambini o ragazze e ragazzi la famiglia costituisce un importante punto di riferimento nell'educazione finanziaria. Anche la scuola e le banche sono perlopiù apprezzate in tal senso: oltre la metà dei genitori valuta positivamente l'influenza della scuola, poco meno della metà quella delle banche.

«Come valuta l'influenza delle seguenti persone e istituzioni sulla gestione del denaro da parte dei suoi figli?»



Influenza di diversi attori sulla gestione del denaro (fig. 2)

Mentre l'ambiente familiare, la scuola e le banche sono generalmente considerati fattori di influenza positivi, altri sono visti in maniera critica, in particolare social media e idoli come popstar e influencer, che non vengono visti di buon occhio da tre quarti dei genitori (fig. 2).

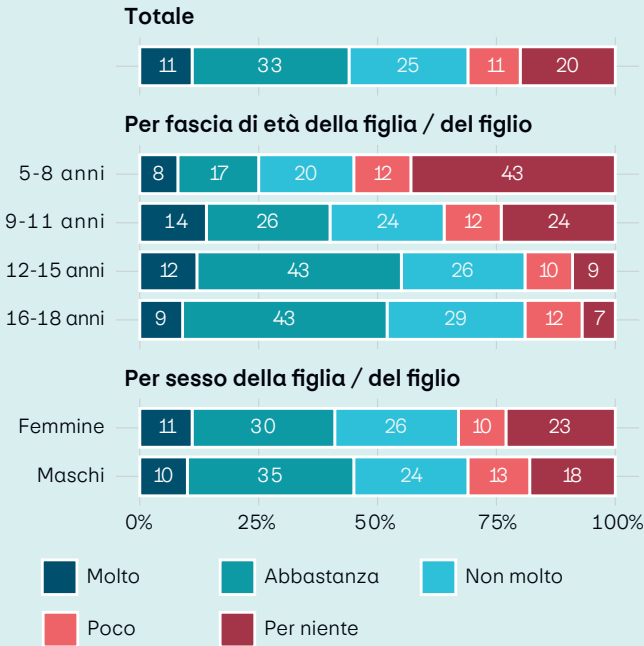
«I genitori temono che le figlie e i figli spendano soldi per cose inutili»

Se si chiede ai genitori come valutano l'influenza dei social media sulle abitudini di spesa delle figlie e dei figli, emerge un quadro variegato (fig. 3). Un elemento determinante è, in questo caso, l'età: mentre solo il 25% dei genitori di bambine e bambini dai 5 agli 8

anni vede una forte influenza dei social media sulle loro abitudini di spesa, tra i genitori di adolescenti tra i 16 e i 18 anni questa percentuale è più che doppia (52%). Tendenzialmente si stima che i ragazzi vengano un po' più influenzati rispetto alle ragazze.

«In quale misura ritiene che social media e influencer condizionino le decisioni di spesa di suo figlio*?»

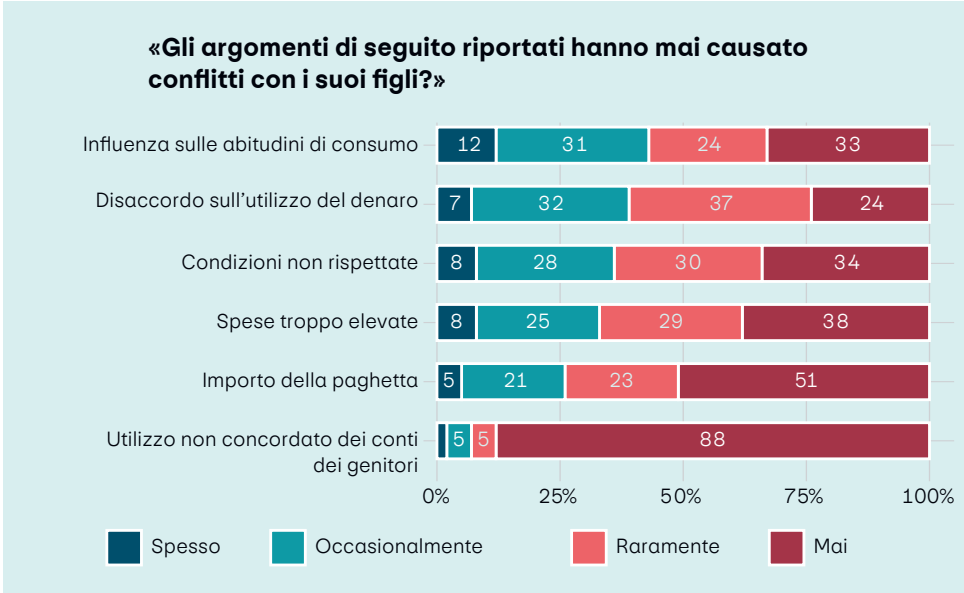
*figlia o figlio selezionato/a a caso della persona intervistata



Influenza dei social media sulle spese delle figlie e dei figli (fig. 3)

Mentre i genitori ritengono che il proprio ambiente familiare e la scuola abbiano prevalentemente un'influenza positiva, considerano quella dei media e di coetanee e coetanei in maniera piuttosto critica. L'educazione finanziaria, quindi, non dipende soltanto dalla trasmissione diretta di conoscenze, ma è fortemente condizionata anche da fattori legati al contesto sociale e ai media. Ciò sottolinea l'importanza di iniziare presto a parlare di denaro, consumi e valori, in modo da insegnare fin dalla giovane età a decidere consapevolmente dei soldi, invece di lasciarsi influenzare senza riflettere.

Queste preoccupazioni si riflettono direttamente nei conflitti tra genitori e figlie o figli (fig. 4). Le influenze esterne hanno un ruolo significativo: nel complesso, il 43% dei genitori riferisce che l'influenza sulle abitudini di consumo esercitata da amicizie o social media ha provocato, almeno occasionalmente, litigi in famiglia. Ciò dimostra che le figlie e i figli recepiscono valori non solo dai genitori ma anche dall'ambiente in cui vivono, il che costituisce un'ulteriore sfida per l'educazione finanziaria. Un'altra fonte di conflitti è l'utilizzo del denaro.

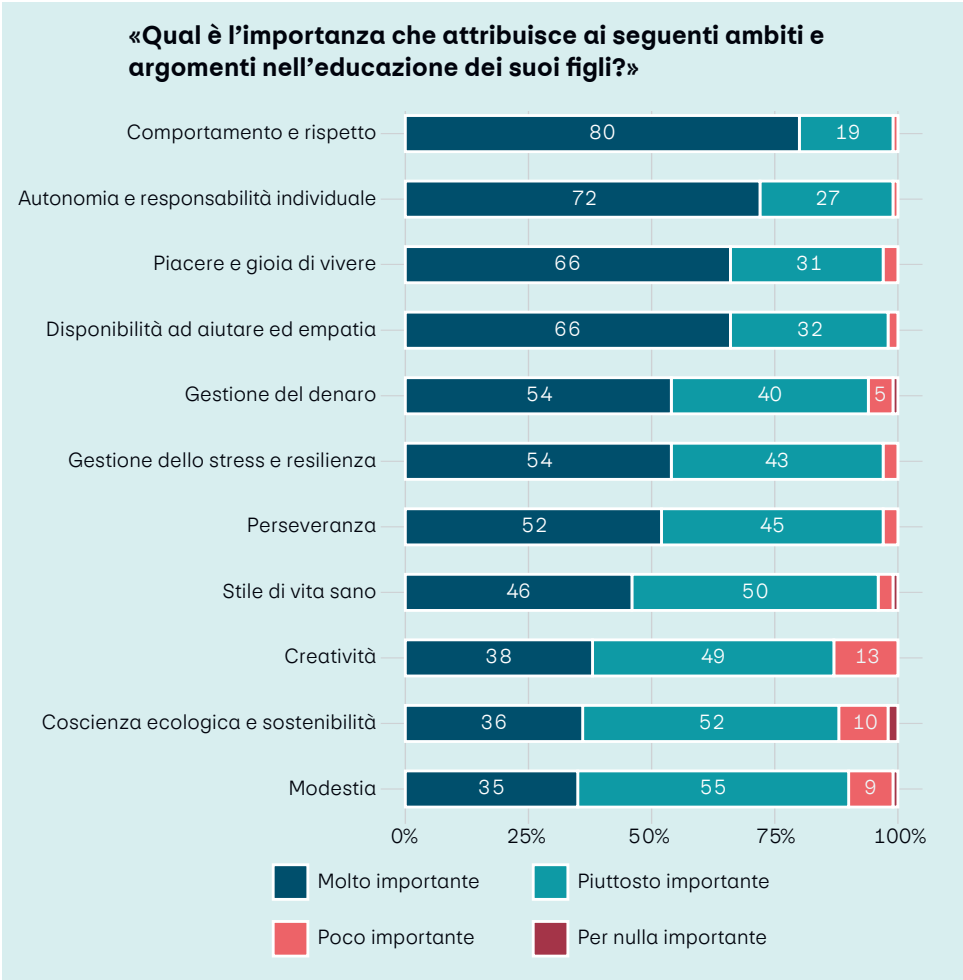


Argomenti di conflitto con le figlie e i figli (fig. 4)

2.2 Le conoscenze finanziarie come parte integrante delle competenze di vita

In Svizzera la «gestione del denaro» è un importante obiettivo educativo: il 54% dei genitori intervistati la ritiene molto importante, mentre per un altro 40% è piuttosto impor-

tante (fig. 5). All'educazione finanziaria viene quindi attribuita una rilevanza al pari di quella di obiettivi educativi come «gestione dello stress e resilienza» e «perseveranza».

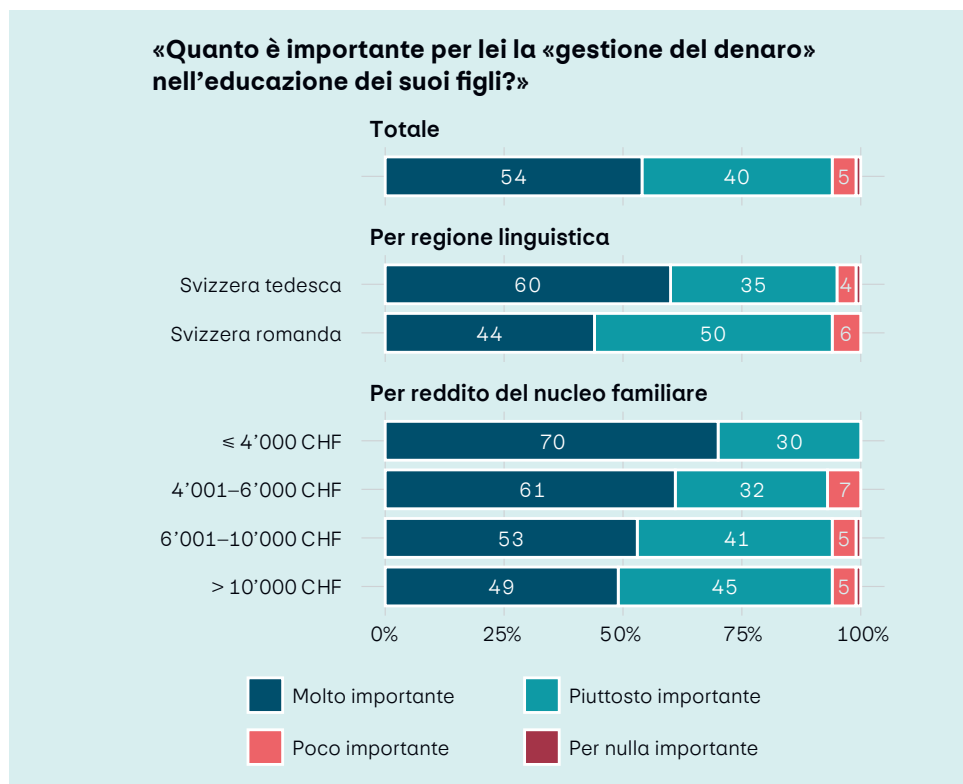


Priorità educative (fig. 5)

Un confronto con lo studio sulla paghetta¹ del 2017 mostra che la valutazione dei principali obiettivi educativi è rimasta relativamente costante negli anni: «comportamento e rispetto», «autonomia e responsabilità individuale» nonché «disponibilità ad aiutare ed empatia» sono in cima alla classifica.

Mettendo a confronto l'obiettivo educativo «gestione del denaro», emergono notevoli differenze tra i vari gruppi di popolazione (fig. 6).

«Per i genitori la gestione del denaro è un'importante priorità educativa»



Priorità educativa: gestione del denaro per regione linguistica e reddito (fig. 6)

¹Sotomo, Studio svizzero sulle paghettoni, Credit Suisse, pag. 11 (2017)

Da un lato appare chiaro che questo obiettivo è ritenuto molto importante più dai genitori della Svizzera tedesca che da quelli della Svizzera romanda, dall'altro emerge una tendenza legata al reddito: minore è il reddito del nucleo familiare, maggiore è l'importanza dell'educazione finanziaria per i genitori. La gestione del denaro è palesemente più rilevante per i genitori che hanno un margine di manovra inferiore in termini di finanze rispetto a quelli che possono contare su una maggiore sicurezza finanziaria. Ciò suggerisce che l'educazione finanziaria ha un ruolo centrale in particolare nelle famiglie con un budget limitato, nelle quali s'intende far capire il prima possibile l'importanza di una gestione consapevole del denaro.

«Il denaro non cade dal cielo, bisogna lavorare per guadagnarselo»

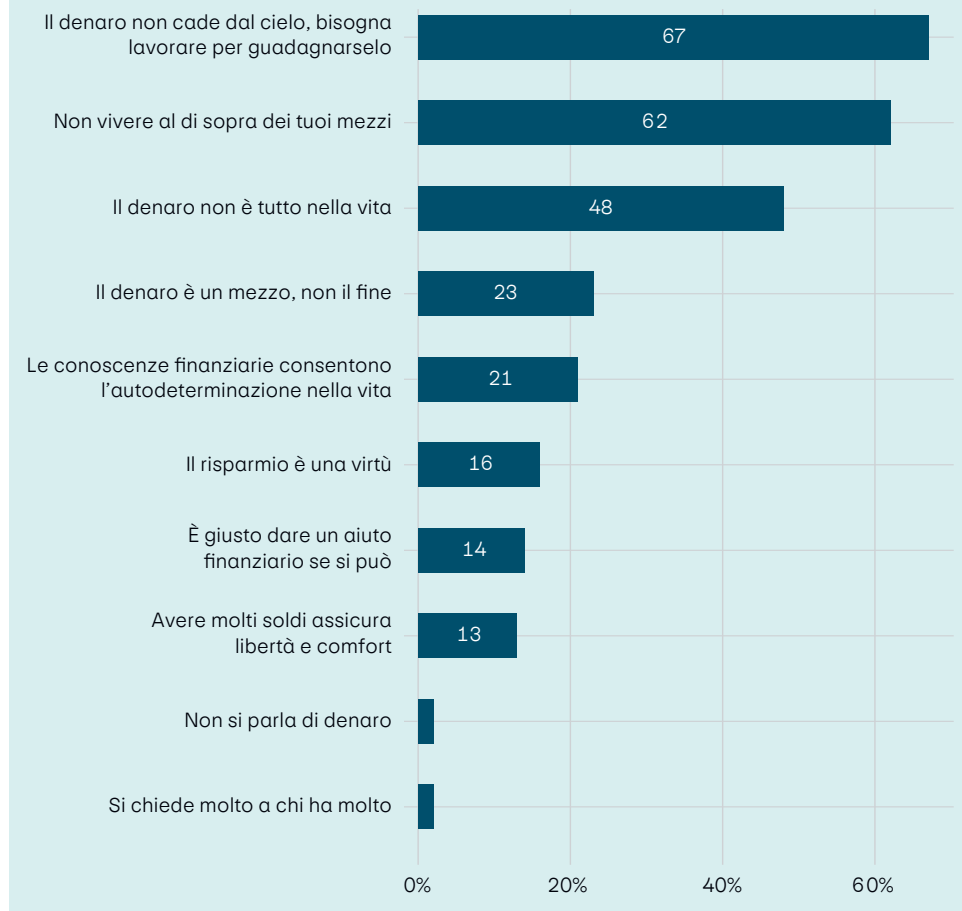
Quali principi seguono i genitori per insegnare alle figlie e ai figli a gestire il denaro? Cosa rivelano questi principi del loro atteggiamento rispetto all'educazione finanziaria? Alle persone intervistate sono state sottoposte dieci affermazioni sul tema finanze e denaro, tra le quali ognuno poteva scegliere le tre che riteneva più rilevanti. Sono tre i principi che caratterizzano maggiormente l'educazione finanziaria. Al primo posto troviamo «il denaro non cade dal cielo, bisogna lavorare per guadagnarselo»: ben due terzi dei genitori ritengono questo messaggio essenziale (fig. 7), tallonato da vicino da «non vivere al

di sopra dei tuoi mezzi», un principio che pone l'accento sulla responsabilità finanziaria e sul consumo consapevole. Quasi la metà dei genitori ritiene inoltre che il denaro non è tutto nella vita, il che indica che i valori materiali non devono essere al centro dell'educazione.

Colpisce il fatto che i classici, prudenti principi di saggezza finanziaria non riscuotano molto consenso: meno del 5% dei genitori ritiene che non si dovrebbe parlare di soldi o che si chiede molto quando si ha molto denaro. Ciò dimostra che la trasparenza e una gestione consapevole del denaro hanno un ruolo centrale nell'educazione finanziaria odierna.



«Quali delle seguenti frasi corrisponde di più a ciò che vorrebbe trasmettere ai suoi figli in materia di denaro e finanze?»



Educazione finanziaria delle figlie e dei figli (fig. 7)

Dalle risposte più ricorrenti è possibile delineare tre principi fondamentali:

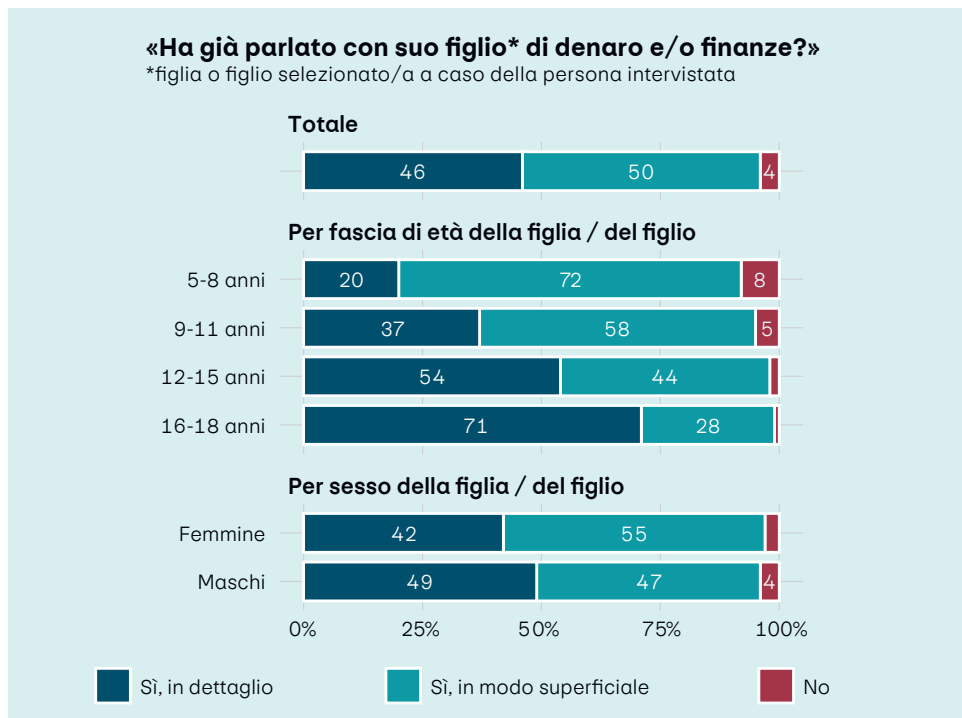
- Il denaro è collegato a una prestazione. Le figlie e i figli devono imparare presto che il denaro non è qualcosa di scontato, ma che si guadagna con il lavoro.
- Il denaro pone dei limiti. Il proprio stile di vita dovrebbe essere adattato alle possibilità finanziarie per evitare debiti e consumi eccessivi.
- Il denaro non è il valore più importante nella vita. Nonostante sia importante, non deve diventare il principio guida fondamentale.

Per i genitori questi valori sono una bussola che li aiuta a educare le figlie e i figli affinché diventino adulti responsabili e indipendenti.

Ma i genitori quando iniziano concretamente a trasmettere tali valori? L'abitudine di iniziare presto a parlare di denaro è ampiamente diffusa, sebbene il livello di approfondimento della conversazione dipenda molto dall'età dei figli (fig. 8). Almeno a grandi linee, il tema del denaro e delle finanze viene affrontato con le figlie e i figli di tutte le fasce di età: nove genitori su dieci di bambini dai 5 agli 8 anni dichiarano di avere già toccato l'argomento. Con il passare degli anni, il tema diventa più importante: se i genitori che discutono in maniera approfondita di finanze già

con figlie e figli di età compresa tra i 5 e gli 8 anni sono il 20%, in adolescenza tra 16 e i 18 anni sono il 71%. Spesso, quindi, l'educazione finanziaria accelera realmente solo quando le figlie e i figli crescono.

«Oltre il 90% dei genitori parla di denaro con le figlie e i figli già in tenera età»



Parlare di denaro (fig. 8)

Si delineano differenze anche tra i generi: i genitori tendono a parlare in dettaglio di finanze più spesso con i ragazzi (49%) che con le ragazze (42%). Parallelamente, le ragazze ricevono più spesso spiegazioni solo superficiali (55% contro il 47% dei ragazzi). Tali differenze inducono a chiedersi se la diversa educazione finanziaria impartita a ragazze e ragazzi avvenga in maniera consapevole o inconsapevole.

2.3 Passo dopo passo verso le competenze finanziarie

Nella valutazione genitoriale della capacità delle figlie e dei figli di gestire il denaro, si possono distinguere tre fasi (fig. 9):

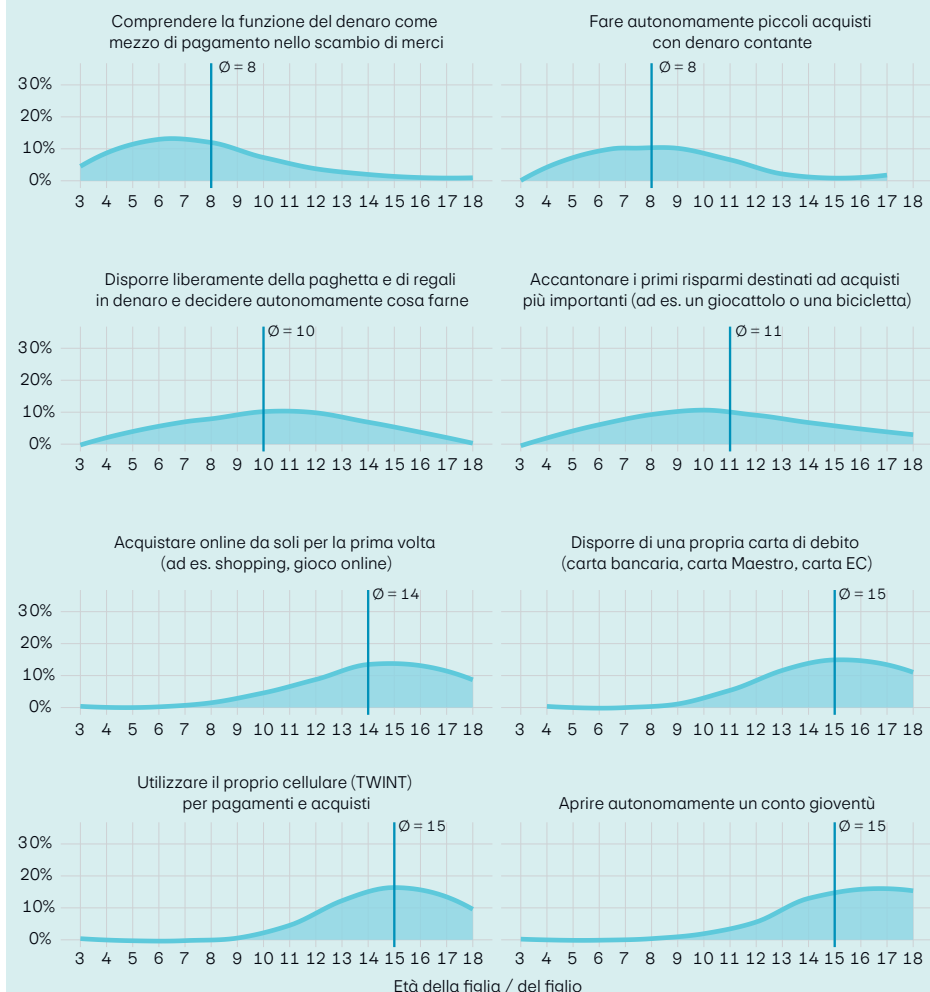
- A partire dagli 8 anni circa, i genitori confidano che le proprie figlie e i propri figli comprendano il denaro come mezzo di pagamento e siano in grado di fare autonomamente piccoli acquisti.
- Dai 10 agli 11 anni si aggiungono temi più complessi, come la gestione autonoma della paghetta e il risparmio mirato, sebbene qui le valutazioni dei genitori divergano notevolmente: mentre alcuni genitori considerano le figlie e i figli sufficientemente maturi già in questa fase, altri ritengono opportuno rimandare a una fase successiva.

- I pagamenti digitali (ad es. shopping online, carta di debito, TWINT, conto gioventù) sono considerati ammissibili in media a partire dai 15 anni, con un consenso più ampio già a partire dai 12 anni.

«Comprendere, pianificare, pagare con mezzi digitali: così le figlie e i figli imparano a gestire il denaro»

«Molti step legati alla gestione del denaro richiedono una certa età dei figli. A partire da quale età, secondo lei, una figlia o un figlio può...»

– Rappresentazione in base all'età e all'età media dei figli



Gestione del denaro a partire da una certa età (fig. 9)

Questa acquisizione progressiva delle competenze finanziarie spiega perché con le bambine e i bambini di età compresa tra i 5 e gli 8 anni si parli di denaro ancora in modo piuttosto superficiale, rimandando le

discussioni approfondite a un'età più matura (cfr. fig. 7).

3 Gestione del denaro nell'era digitale

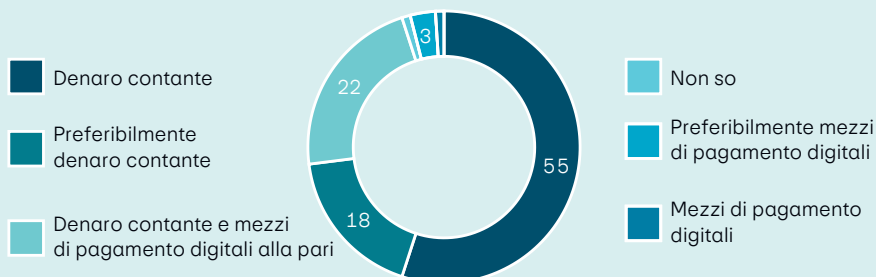
Per molti genitori la trasmissione di competenze finanziarie è una componente fondamentale dell'educazione. Nella vita di tutti i giorni si pone la questione di come poter trasmettere in concreto i valori finanziari e l'indipendenza.

Uno dei modi principali con cui le figlie e i figli acquisiscono competenze finanziarie è la gestione autonoma del denaro, inizialmente attraverso i contanti e dopo sempre più con mezzi di pagamento digitali. Il denaro contante funge in tal senso da base concreta per fare le prime esperienze di apprendimento. Con il passare degli anni, i mezzi di pagamento digitali guadagnano sempre più terreno e le competenze si approfondiscono. In che modo le figlie e i figli imparano a gestire il denaro nell'era digitale? Quali sono i vantaggi dei mezzi di pagamento digitali secondo i genitori?

3.1 Il denaro contante come base dell'educazione finanziaria

La maggioranza delle persone intervistate considera il denaro contante come il mezzo di pagamento più adatto per insegnare alle figlie e ai figli a gestire il denaro (fig. 10). Nel complesso, il 73% dei genitori preferisce (tendenzialmente) i contanti, mentre il 22% considera contanti e mezzi di pagamento digitali alla pari. Solo una piccola minoranza preferisce i mezzi di pagamento digitali.

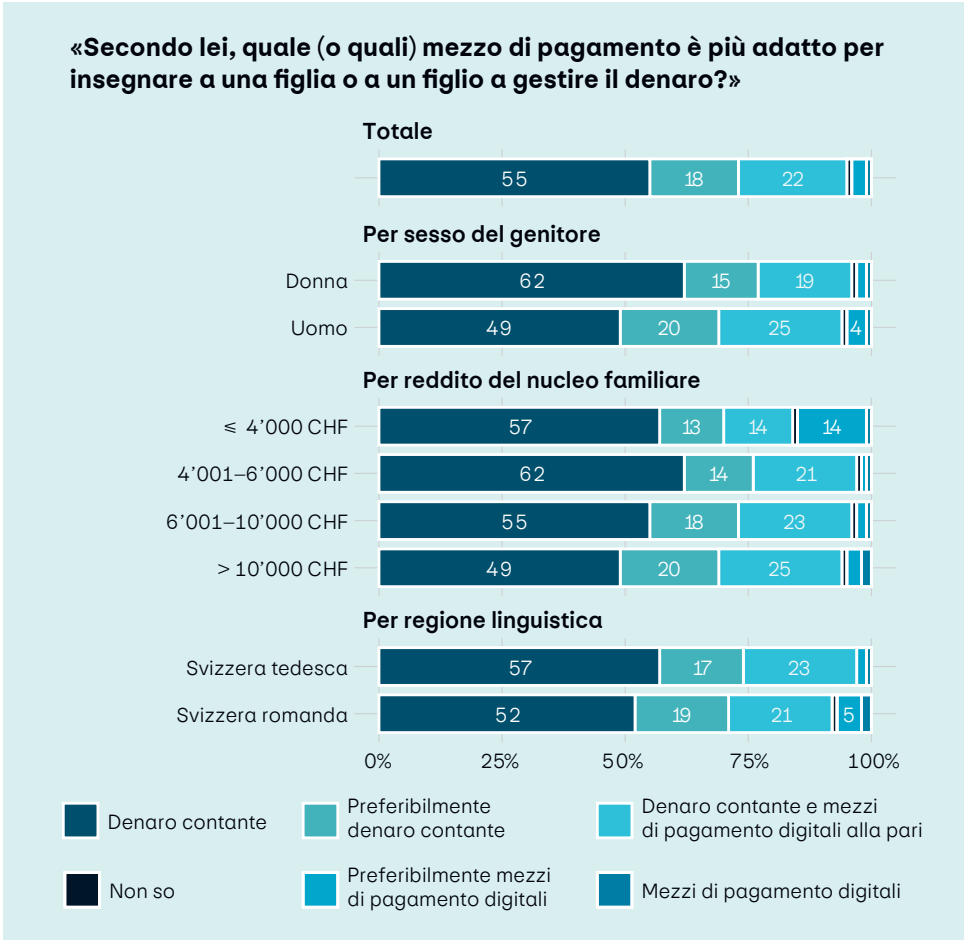
«Secondo lei, quale (o quali) mezzo di pagamento è più adatto per insegnare a una figlia o a un figlio a gestire il denaro?»



Mezzi di pagamento per le figlie e i figli (fig. 10)

Confrontando le risposte dei genitori in base al sesso, emerge che i padri sono più aperti delle madri riguardo all'uso di mezzi di pagamento digitali da parte delle figlie e dei figli (fig. 11): mentre il 25% degli uomini intervistati dichiara di considerare contanti e mezzi di pagamento digitali ugualmente idonei, ciò vale solo per il 19% delle donne. Prendendo il reddito delle persone intervistate come parametro di confronto, si delinea una tendenza interessante: maggiore è il reddito percepito, maggiore è l'apertura verso l'utilizzo

alla pari di contanti e mezzi di pagamento digitali. Colpisce al contempo la percentuale relativamente alta (14%) di persone con reddito inferiore a 4'000 franchi che preferisce i mezzi di pagamento digitali. Ciò potrebbe essere legato al fatto che le famiglie a basso reddito ritengono opportuno abituarsi presto ai metodi di pagamento digitali, ad esempio perché appaiono più pratici o sicuri. A livello regionale, invece, le differenze sono minime.



Mezzi di pagamento per le figlie e i figli (fig. 11)

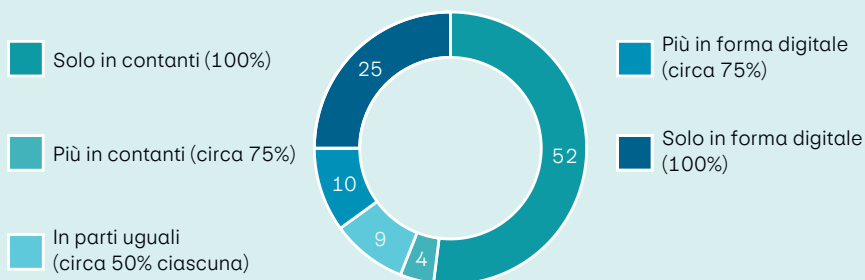
3.2 Paghetta 2.0: versamento digitale

Oltre la metà delle figlie e dei figli riceve la paghetta esclusivamente in contanti (fig. 12). Un quarto delle persone intervistate dichiara che la paghetta viene versata in forma interamente digitale, mentre il resto dei genitori adotta una formula mista.

«A partire dai 16 anni, la paghetta viene versata principalmente in forma digitale»

In quale percentuale versa la paghetta a suo figlio* in contanti e in forma digitale (ad es. conto, TWINT)?»

*figlia o figlio selezionato/a a caso della persona intervistata



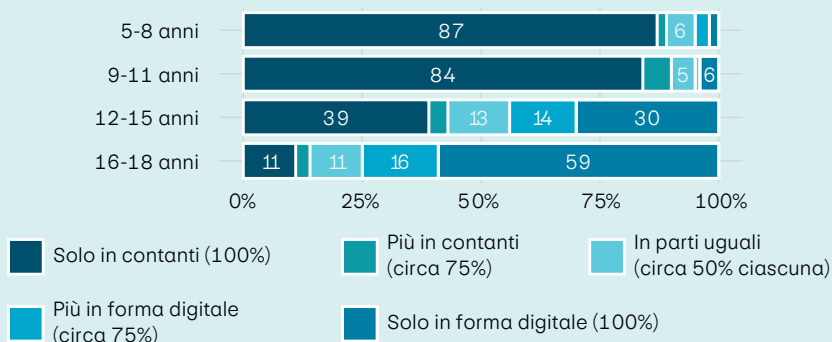
Ripartizione della paghetta: contante vs digitale (fig. 12)

Analizzando più attentamente le fasce di età, si delinea un netto cambiamento man mano che le figlie e i figli crescono (fig. 13). Dai 5 agli 11 anni oltre l'80% riceve la paghetta esclusivamente in contanti, una fase che serve anche a far capire come gestire il denaro. Dai 12 anni in su il quadro inizia a cambiare: nella fascia di età 12-15 anni

quasi un terzo delle figlie e dei figli riceve la paghetta solo in forma digitale, mentre il 39% continua a riceverla esclusivamente in contanti. Questa tendenza prosegue nella fascia di età più alta (16-18 anni), in cui in più della metà dei casi la paghetta viene versata in forma interamente digitale, mentre solo una o un adolescente su dieci la riceve esclusivamente in contanti.

«In quale percentuale versa la paghetta a suo figlio* in contanti e in forma digitale (ad es. conto, TWINT)?»

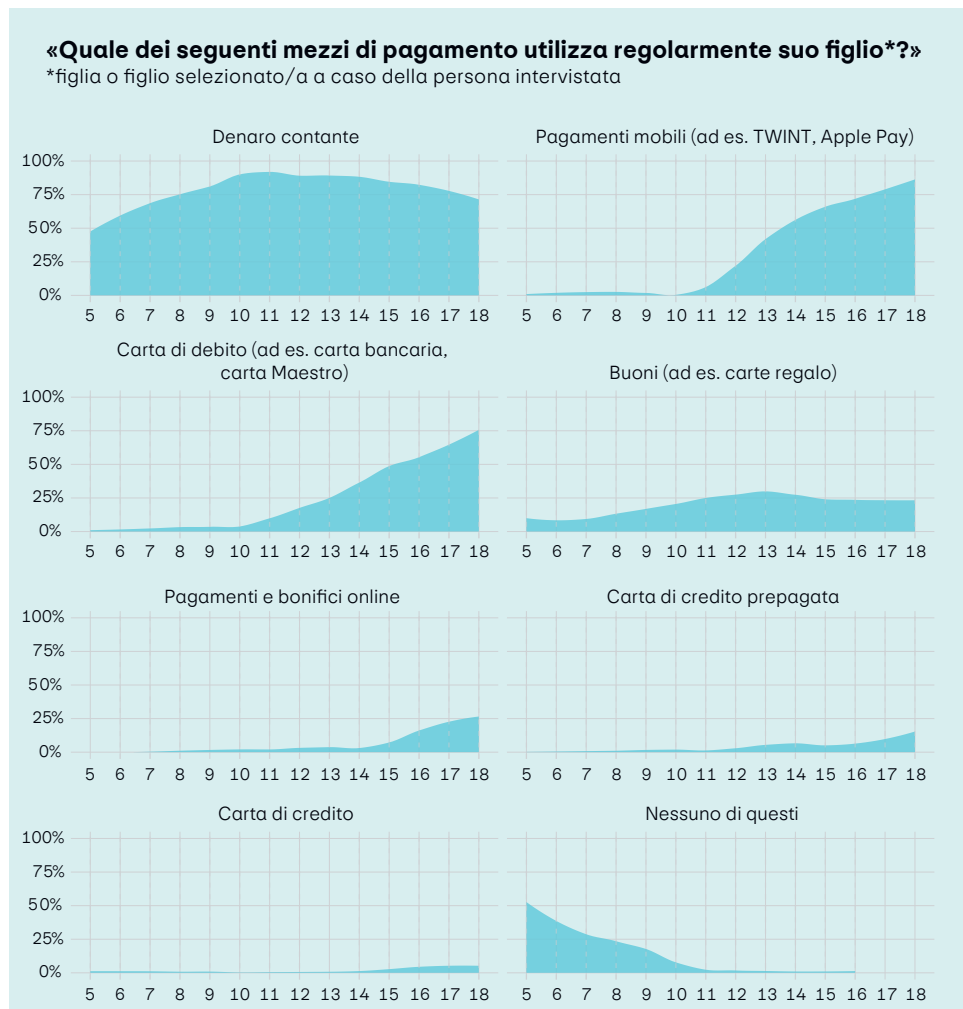
*figlia o figlio selezionato/a a caso della persona intervistata



Ripartizione della paghetta: contante vs digitale in base alla fascia di età (fig. 13)

Qui si distinguono due fasi: durante l'infanzia (5-11 anni) il denaro contante è uno strumento fondamentale per imparare a gestire il denaro. L'ingresso alla scuola media all'età di 12 anni segna una nuova fase della vita: i mezzi di pagamento digitali acquisiscono importanza e molti genitori confidano sempre di più che le figlie e i figli riescano a gestirli in maniera autonoma.

Nonostante questa variazione nella modalità di versamento della paghetta, il denaro contante rimane il mezzo di pagamento più usato sia nell'infanzia sia nell'adolescenza, con percentuali che vanno dal 65 all'89% (fig. 14). Persino per la fascia di età 16-18 anni i genitori mettono sullo stesso piano contanti e mezzi di pagamento digitali (78%).



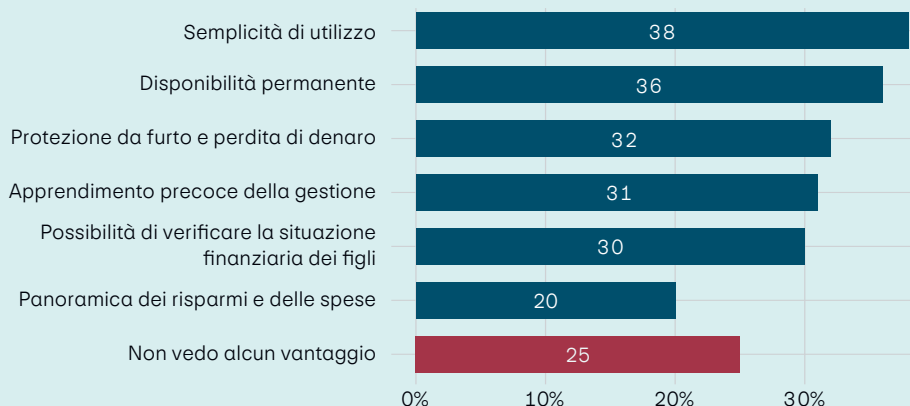
Mezzi di pagamento utilizzati regolarmente (fig. 14)

I metodi di pagamento digitali guadagnano terreno in particolare a partire dai 12 anni, parallelamente alla conquista di una maggiore autonomia, di paghette più alte e di una routine quotidiana diversa (ad es. pranzo fuori casa, smartphone personale). Carte prepagate e carte di credito, invece, rimangono scarsamente rilevanti almeno fino alla maggiore età.

«I mezzi di pagamento digitali guadagnano terreno a partire dai 12 anni»

I genitori vedono molteplici vantaggi nell'uso dei mezzi di pagamento digitali da parte delle figlie e dei figli. Per la maggioranza di loro la semplicità di utilizzo è al primo posto (fig. 15): i pagamenti digitali sono pratici e veloci. Oltre un terzo apprezza anche la disponibilità permanente, che consente di poter accedere al denaro in ogni momento, specialmente nei casi di emergenza. Il fatto di non perdere i contanti, imparare presto a gestire i mezzi digitali e avere un'idea della situazione finanziaria delle figlie e dei figli sono ulteriori aspetti ritenuti importanti da un terzo dei genitori.

«Quali vantaggi vede nell'uso dei mezzi di pagamento digitali da parte dei figli (ad es. carta, TWINT)?»



Vantaggi dei mezzi di pagamento digitali per le figlie e i figli (fig. 15)

Non manca, però, anche chi si schiera dalla parte opposta: il 25% dei genitori non vede alcun vantaggio nell'uso dei mezzi di pagamento digitali da parte delle figlie e dei figli, il che fa pensare che molti di loro danno anco-

ra valore alla gestione tradizionale del denaro contante, ritenendo i pagamenti digitali inutili o addirittura rischiosi.

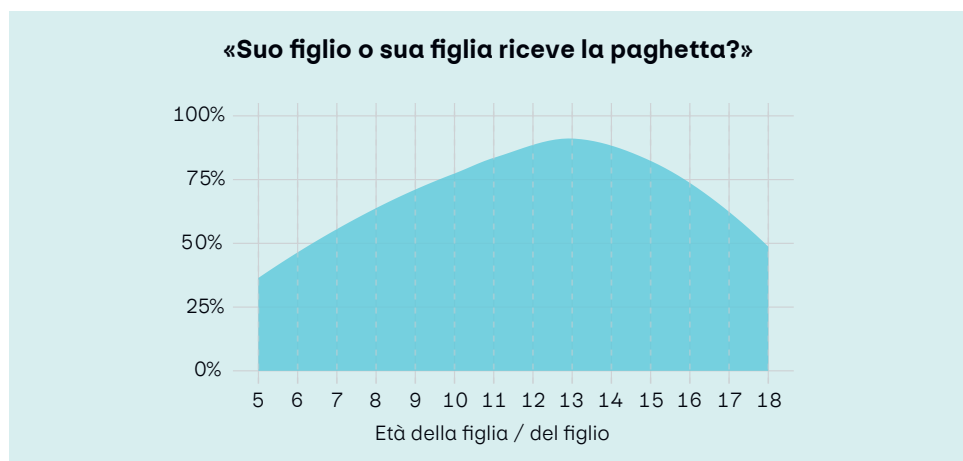
4 La paghetta come chiave dell'educazione finanziaria

La paghetta rappresenta un aspetto fondamentale dell'educazione finanziaria, in quanto permette di imparare a gestire il denaro in modo responsabile già in giovane età.

Quando si riceve la prima paghetta? Come cambia il suo importo, ma anche l'uso che se ne fa man mano che si cresce? E come si comportano i genitori quando la paghetta non basta? In Svizzera la maggior parte dei genitori versa alle figlie e ai figli una regolare paghetta di cui disporre liberamente, contribuendo così a responsabilizzarli sulla gestione finanziaria. Nella maggioranza dei casi, la prima paghetta si riceve al più tardi con l'ingresso a scuola. Al riguardo emergono differenze nette non solo a livello regionale, ma anche tra femmine e maschi.

4.1 Paghetta: perché, da che età, di quale importo?

Ricevere la paghetta è anzitutto una questione legata all'età (fig. 16). Tra coloro che ricevono la paghetta, quasi un terzo la riceve per la prima volta tra i 5 e i 6 anni. Con l'ingresso a scuola, tra i 7 e gli 8 anni, la percentuale aumenta, fino a toccare il suo apice nella fascia di età 12-14 anni. Successivamente il versamento della paghetta torna a diminuire, parallelamente alla crescente autonomia finanziaria delle figlie e dei figli.

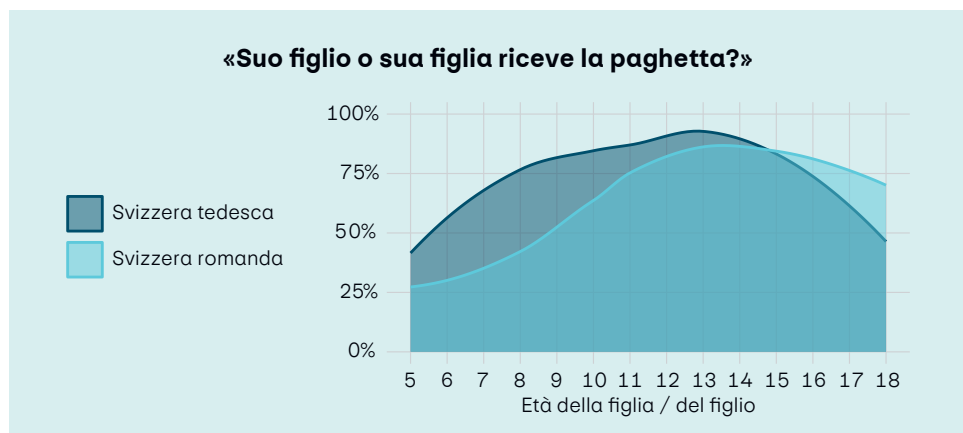


La paghetta per età (fig. 16)

«Nella maggioranza dei casi, la prima paghetta si riceve al più tardi con l'ingresso a scuola»

Sebbene sia emerso che i genitori parlino di denaro in maniera approfondita più spesso con i ragazzi che con le ragazze (fig. 8), nella pratica il trattamento finanziario è sostanzialmente lo stesso. Solo nell'età dell'adolescenza si osserva che le ragazze tendono a ricevere la paghetta per un periodo più lungo, il che potrebbe essere legato alla maggiore presenza femminile nei licei.²

Per quel che riguarda l'età alla quale si riceve la prima paghetta si delineano differenze più marcate tra le regioni linguistiche (fig. 17): i genitori della Svizzera romanda la versano più tardi. Mentre nella Svizzera tedesca il 75% delle bambine e dei bambini tra i 7 e gli 8 anni riceve già la paghetta, nella Svizzera romanda si verifica solo nel 40% dei casi.



La paghetta per età e regione linguistica (fig. 17)

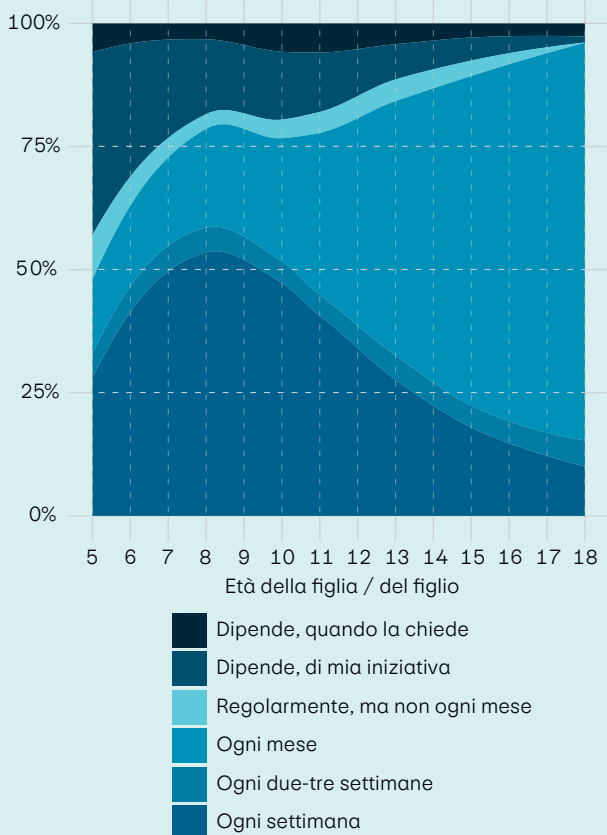
²UST – LABB, livello secondario II: tasso di maturità liceale (2024)

La maggior parte delle figlie e dei figli riceve una regolare paghetta, versata con frequenza diversa a seconda dell'età (fig. 18). In linea di massima si delineano due fasi: fino agli 8 anni la paghetta viene versata in modo discontinuo o una volta a settimana per consentire di fare le prime esperienze con piccole somme di denaro. A partire dai 9 anni il versamento diventa regolare, con una frequenza che diminuisce al crescere dell'età. A 13 anni prevale il versamento di una paghet-

ta mensile allo scopo di promuovere la gestione di somme più elevate su un arco di tempo più lungo, una competenza importante per l'indipendenza finanziaria.

«La maggiore parte delle figlie e dei figli riceve una regolare paghetta»

«Con quale frequenza sua figlia o suo figlio riceve la paghetta?»

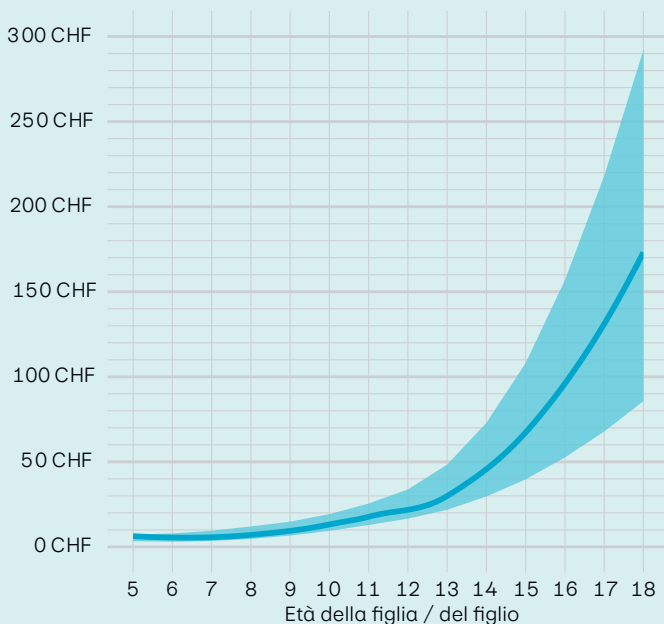


Regolarità nel versamento della paghetta (fig. 18)

Qual è l'importo abituale della paghetta e come cambia al crescere dell'età? Dai 5 ai 10 anni l'importo della paghetta aumenta da circa 5 a 15 franchi al mese, con differenze tra gli importi minime (fig. 19). Queste somme contenute dimostrano che la paghetta rappresenta quasi sempre un extra: l'obiettivo non è tanto fornire un sostegno finanziario quanto piuttosto insegnare competenze finanziarie e una gestione responsabile del denaro.

«La prima paghetta: 5 franchi a 5 anni»

«Qual è l'importo della paghetta che sua figlia o suo figlio riceve mediamente ogni mese?» – Sono rappresentati la mediana e la fascia in cui si trova il 50% medio dei valori. La domanda è stata posta solo alle persone intervistate che hanno dichiarato di versare una paghetta.



Importo medio della paghetta mensile (fig. 19)

Dai 12 anni in su l'importo della paghetta aumenta nettamente. A 14 anni una figlia o un figlio riceve in media 40 franchi al mese, a 16 anni già 90 franchi, più del doppio. Questo notevole aumento mostra che più si è grandi più aumentano le esigenze finanziarie e più si diventa responsabili dei propri soldi.

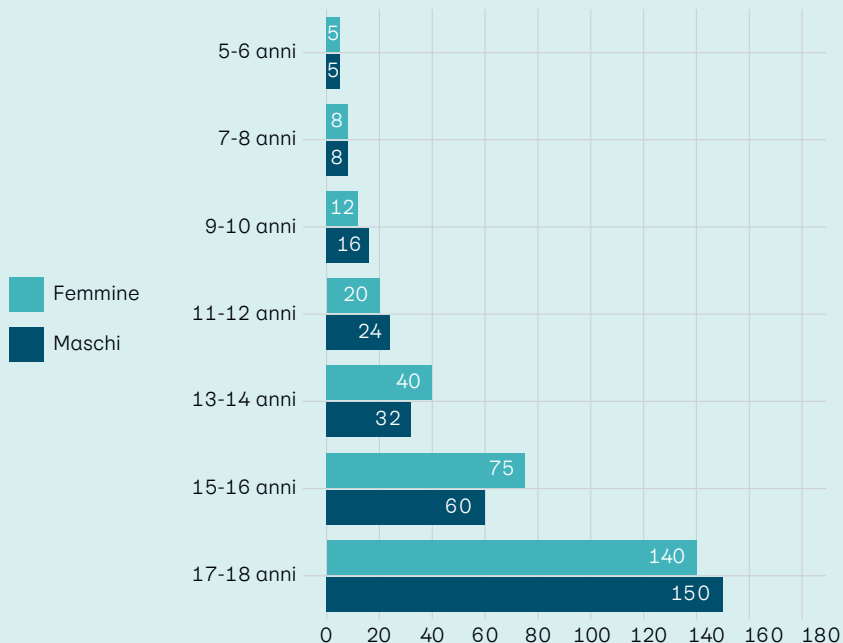
Anche lo scarto fra i vari importi aumenta con l'età: mentre a 12 anni la somma oscilla generalmente tra i 20 e i 35 franchi, a 16 anni va da 50 a 150 franchi. Questa crescente differenza potrebbe essere motivata dal fatto che in adolescenza le realtà di vita evolvono

ulteriormente in modo diversificato e nascono quindi esigenze varie che incidono sull'importo della paghetta.

Sempre riguardo all'importo della paghetta, le differenze tra i sessi sono puntuali (fig. 20). Durante l'infanzia (5-8 anni) bambine e bambini ricevono una paghetta equivalente che va dai 5 agli 8 franchi, mentre nell'adolescenza le ragazze ricevono temporaneamente più denaro dei ragazzi.

«Qual è l'importo della paghetta che sua figlia o suo figlio riceve mediamente ogni mese?» – Viene rappresentata la mediana.

La domanda è stata posta solo alle persone intervistate che hanno dichiarato di versare una paghetta.



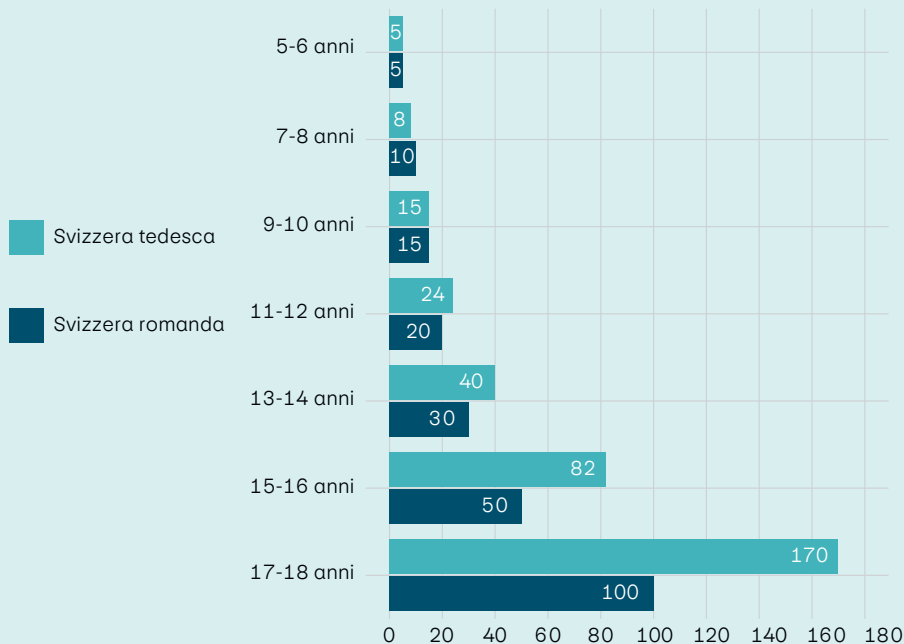
Importo medio della paghetta mensile per genere (fig. 20)

La differenza più marcata si osserva nella fascia di età 15-16 anni: le ragazze ricevono 75 franchi al mese, mentre i ragazzi 60 franchi (fig. 20). Probabilmente ciò dipende dal fatto che a quest'età le ragazze intraprendono più spesso un percorso accademico (ad es. liceo) e dipendono quindi più a lungo dal sostegno finanziario dei genitori.

Tra le regioni linguistiche si delinea una tendenza netta, che vede importi simili fino all'età di 12 anni che si differenziano al crescere dell'età: i genitori della Svizzera tedesca versano alle figlie e ai figli paghetta superiori rispetto a quelli della Svizzera romanda (fig. 21).

La differenza più netta si osserva nella fascia di età tra i 17 e i 18 anni: nella Svizzera tedesca la paghetta si aggira in media sui 170 franchi, mentre nella Svizzera romanda sui 100 franchi. Tali differenze di importo riflettono una tendenza già osservata in precedenza, ovvero che i genitori della Svizzera tedesca attribuiscono maggiore importanza alla gestione del denaro e al ruolo della paghetta rispetto a quelli della Svizzera francofona. Appare quindi chiaro che il pagamento della paghetta non è solo una questione di età, ma anche di regione.

«Qual è l'importo della paghetta che sua figlia o suo figlio riceve mediamente ogni mese?» – Viene rappresentata la mediana. La domanda è stata posta solo alle persone intervistate che hanno dichiarato di versare una paghetta.



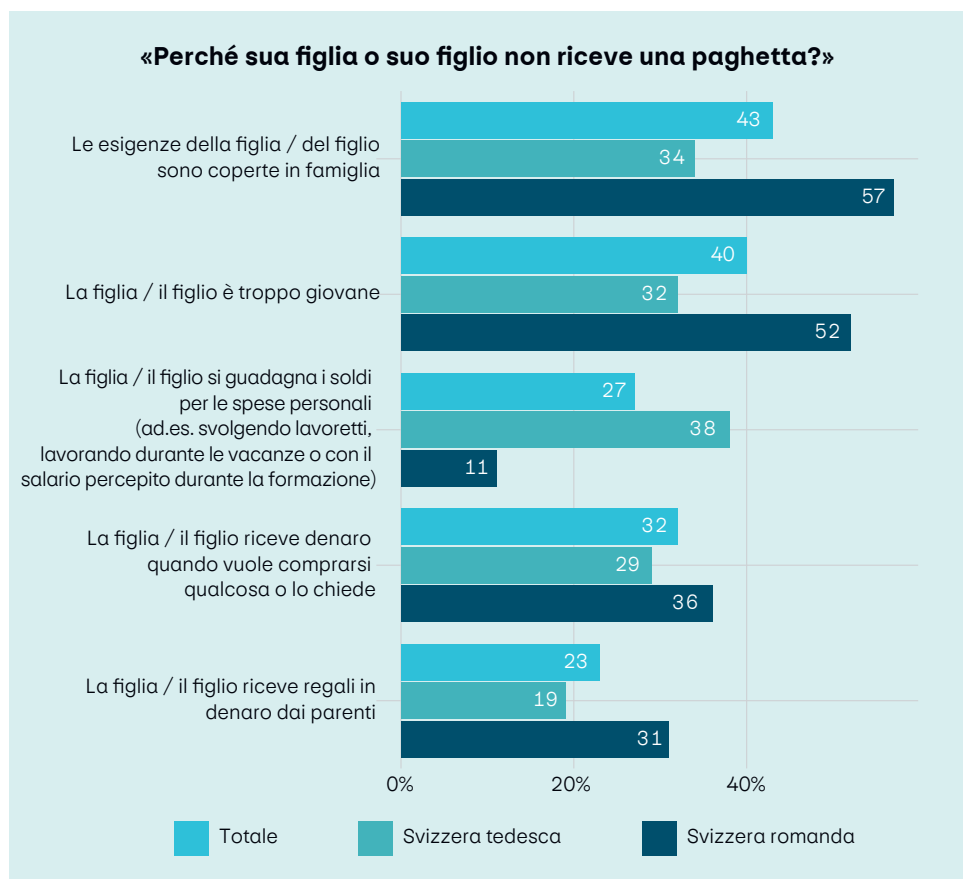
Importo medio della paghetta mensile per regione linguistica (fig. 21)

L'età è un fattore determinante che emerge anche dalle motivazioni contrarie alla paghetta: il 40% dei genitori che non versa una paghetta si giustifica affermando che le figlie e i figli sono troppo giovani (fig. 22). Colpisce il fatto che questa motivazione venga adottata da oltre la metà dei genitori della Svizzera romanda e solo da un terzo di quelli della Svizzera tedesca.

La motivazione principale dei genitori contrari al pagamento di una paghetta è che le esigenze delle figlie e dei figli vengono già

coperte all'interno della famiglia. Anche in questo caso la percentuale della Svizzera romanda è più alta (57%) rispetto alla Svizzera tedesca (34%).

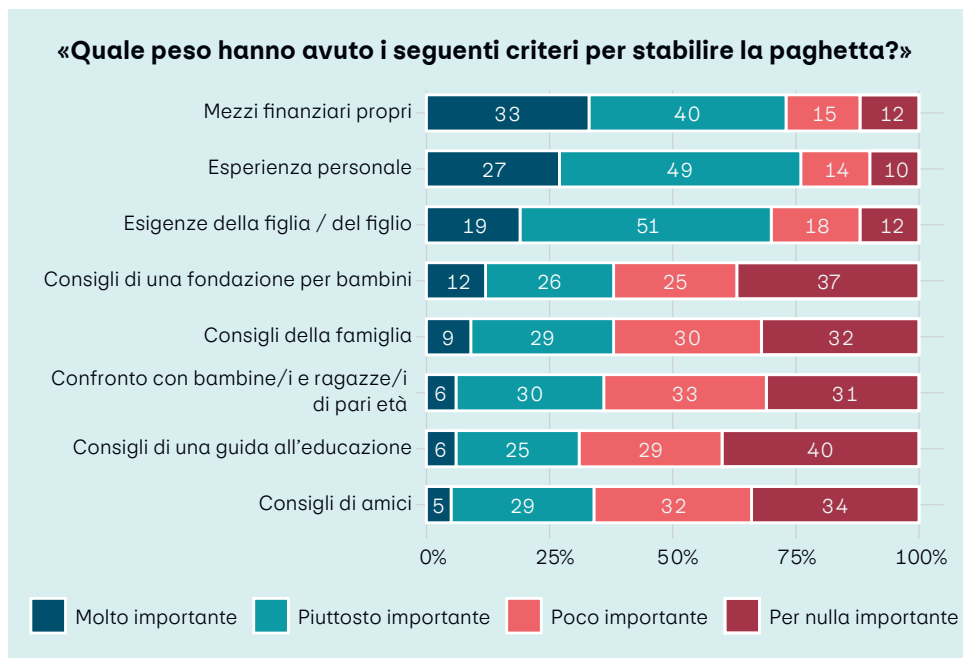
Circa un terzo dei genitori dà denaro alle figlie e ai figli in base alle necessità. Questo approccio, che consente di avere un maggiore controllo sulle spese, risulta più diffuso nella Svizzera romanda che non in quella tedesca.



Motivazioni contrarie alla paghetta (fig. 22)

4.2 Criteri per stabilire la paghetta

Fin qui è stato possibile rilevare diversi criteri per stabilire l'importo della paghetta nonché la frequenza con cui viene versata. Il criterio più importante è chiaramente l'età delle figlie e dei figli. Un altro aspetto riguarda la regione linguistica in cui vive la famiglia, legato alle differenze culturali tra le varie regioni. Ma quali sono i criteri che i genitori ritengono determinanti per stabilire la paghetta?



Criteri per stabilire la paghetta (fig. 23)

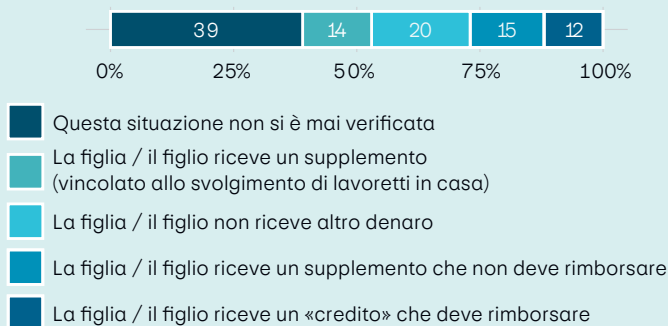
Secondo i genitori, il criterio principale per stabilire la paghetta è l'esperienza personale (importante per il 76%) (fig. 23). Al secondo posto vengono menzionati i mezzi finanziari (fattore importante per il 73%). Rispetto allo studio del 2017³, oggi i genitori attribuiscono a questa motivazione un'importanza decisamente maggiore. Ciò potrebbe dipendere dall'aumento del costo della vita registrato negli ultimi anni, che rappresenterebbe al giorno d'oggi un onere finanziario supplementare per i genitori. Le esigenze delle figlie e dei figli sono un altro punto di riferimento per stabilire la paghetta, considerato (piuttosto) importante dal 70% dei genitori.

4.3 Quando una figlia o un figlio chiede una paghetta più alta

Quando la paghetta non basta, i genitori reagiscono in modo molto diversificato (fig. 24). Oltre un terzo delle persone intervistate dichiara che questa eventualità non si è mai verificata. Il 20% rifiuta in linea di principio di aumentare la paghetta, mentre un 15% concede un aumento senza condizioni. Una piccola parte dei genitori intervistati vincola un sostegno finanziario allo svolgimento di lavori in casa o concede un credito che in seguito i figli devono restituire. Questi risultati dimostrano che i genitori mettono in pratica varie strategie, che spaziano dalla responsabilità individuale fino ad approcci basati sul supporto o sull'apprendimento.

«Se la paghetta di suo figlio*, prevista per durare un determinato periodo di tempo, non è sufficiente, come si comporta di solito?»

*figlia o figlio selezionato/a a caso della persona intervistata



Gestione della paghetta insufficiente (fig. 24)

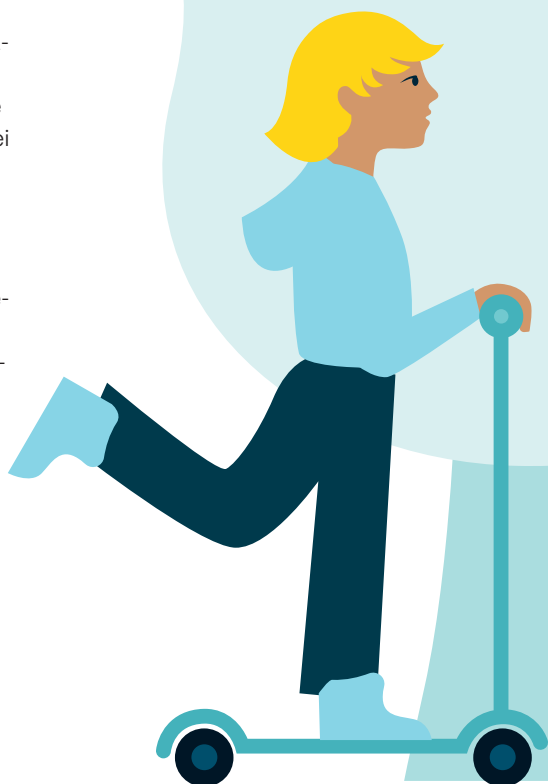
³Sotomo, Studio svizzero sulle paghetture, Credit Suisse, pag. 27 (2017)

4.4 Paghetta: tra fiducia e vincoli

In che misura la paghetta è vincolata a uno scopo o è liberamente disponibile? Quattro genitori su dieci dichiarano che i figli sono liberi di disporre della loro paghetta (fig. 25). Un piccolo gruppo, invece, pari al 6%, la vincola a uno scopo.

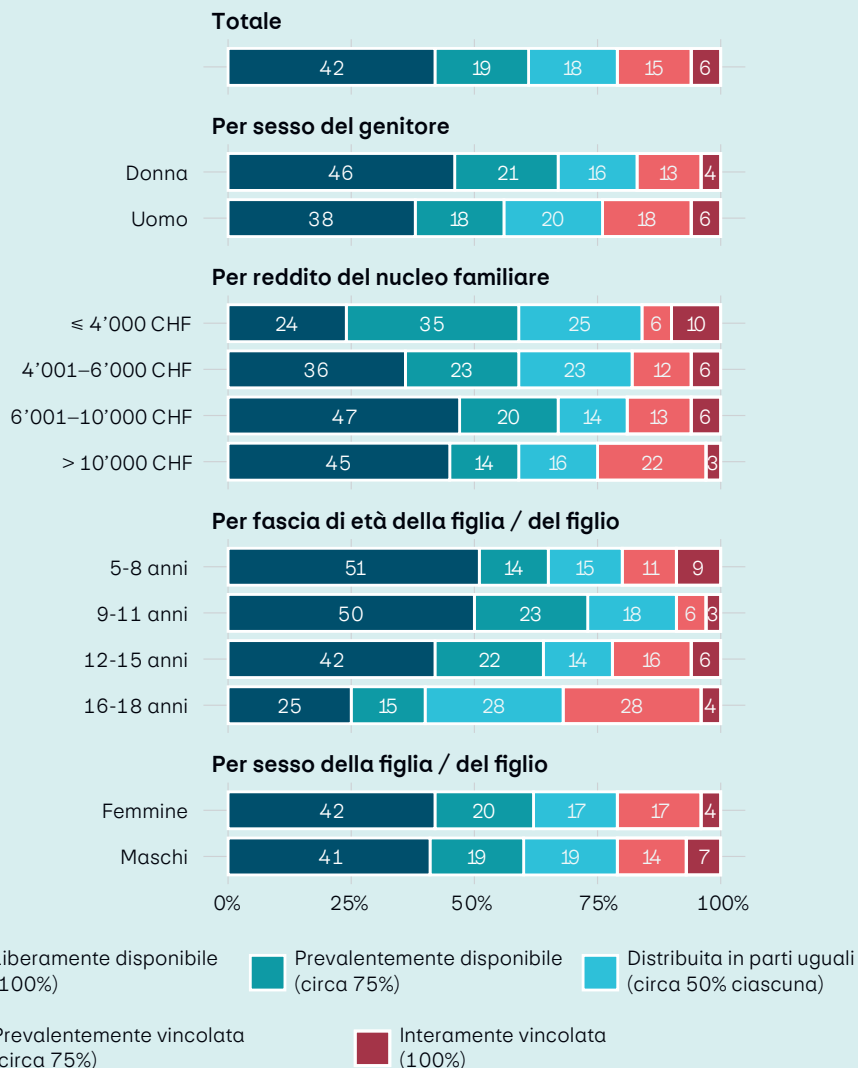
Anche in questo caso l'età riveste un ruolo importante. Mentre la metà delle figlie e dei figli tra i 5 e gli 11 anni riceve una paghetta che generalmente può spendere come meglio crede, nella fascia di età 12-15 anni la percentuale scende al 42% e al 25% per la fascia 16-18 anni. Contemporaneamente aumenta nell'adolescenza la percentuale della paghetta vincolata a uno scopo.

Il fatto che con il passare degli anni venga concessa meno libertà di disporre della paghetta, sempre più vincolata a uno scopo, indica che i genitori desiderano controllare in modo più mirato le spese delle figlie e dei figli che crescono o incoraggiarne alcune (ad es. per il materiale scolastico o per la mobilità), probabilmente anche perché le somme in gioco sono notevoli. Allo stesso tempo si vuole insegnare a diventare più responsabili e a capire che una parte del denaro deve essere utilizzata per le spese necessarie.



«In che misura la paghetta di suo figlio* viene ripartita tra quota vincolata a uno scopo e quota liberamente disponibile?»

*figlia o figlio selezionato/a a caso della persona intervistata



Paghetta: vincolata a uno scopo o liberamente disponibile (fig. 25)

Le differenze tra femmine e maschi sono minime, mentre cambia il comportamento da parte di madri e padri: il 46% delle madri concede alle figlie e ai figli piena libertà di decisione, contro il 38% dei padri. Incide in tal senso anche il reddito del nucleo familiare: nelle famiglie con un reddito superiore a 6'000 franchi, la porzione di paghetta liberamente disponibile è del 46%, mentre in quelle con reddito più basso è pari al 30%. La sicurezza finanziaria, quindi, induce i genitori a concedere alle figlie e ai figli maggiori responsabilità individuale.

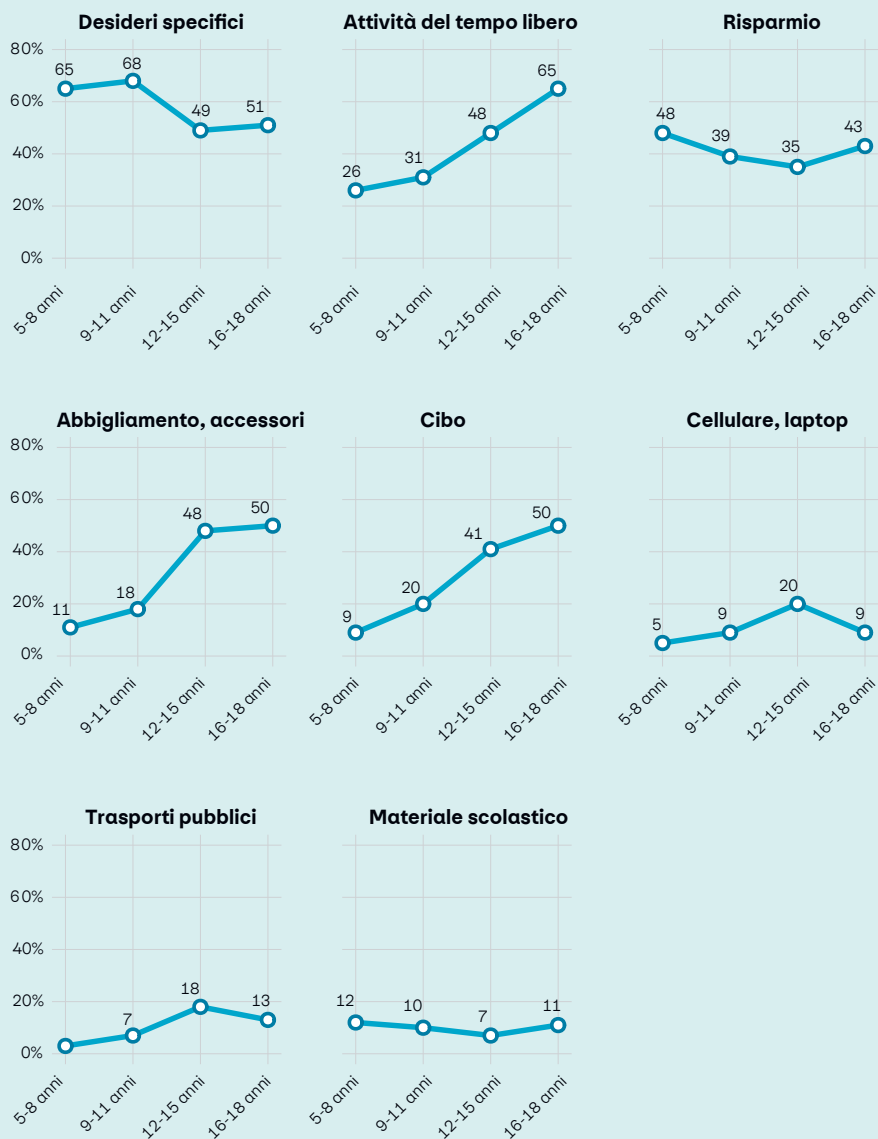
I genitori che dichiarano di vincolare tutta la paghetta o parte di essa, per quali finalità lo fanno? Nella maggior parte dei casi la paghetta viene utilizzata per soddisfare desideri specifici (fig. 26), anche se questa finalità perde importanza a partire dai 12 anni. Attività del tempo libero, viaggi e uscite sono altre importanti finalità di utilizzo, compreso anche il risparmio che occupa una posizione particolarmente rilevante in tutte le fasce di età: una virtù tipicamente svizzera, tramandata di generazione in generazione.

Con l'avanzare dell'età le spese necessarie acquisiscono importanza: abbigliamento, trasporti pubblici e mangiare sono sempre più ricorrenti i motivi di utilizzo della paghetta. Questo trend dimostra che la funzione della paghetta cambia durante il processo di crescita, passando da mezzo per soddisfare specifici desideri personali a contributo importante per affrontare le spese quotidiane.



«A quali scopi è vincolata la paghetta di suo figlio*?»

*figlia o figlio selezionato/a a caso della persona intervistata



Scopo della paghetta (fig. 26)

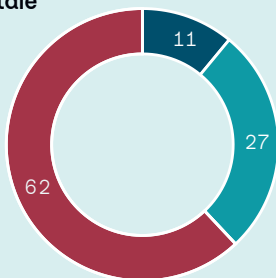
«Il denaro non cade dal cielo, bisogna lavorare per guadagnarselo». Questo principio dell'educazione finanziaria appartiene a molti genitori, ma si riflette poi anche nel pagamento della paghetta? Circa due terzi dei genitori dichiara che la paghetta non è vincolata ad alcuna condizione (fig. 27), viene pagata quindi a prescindere da determinate aspettative o prestazioni.

Contemporaneamente una minoranza rilevante di genitori adotta un approccio diverso: il 27% vincola una parte della paghetta a determinate condizioni, mentre l'11% lo fa con l'intera paghetta. Il vincolo delle condizioni diminuisce con l'avanzare dell'età.

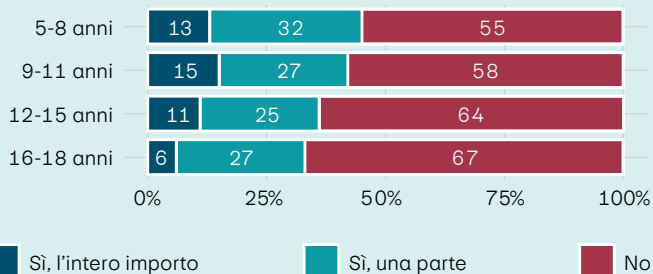
«La paghetta di suo figlio* è vincolata a condizioni quali lavoretti, buoni voti o ad altre condizioni?»

*figlia o figlio selezionato/a a caso della persona intervistata

Totale



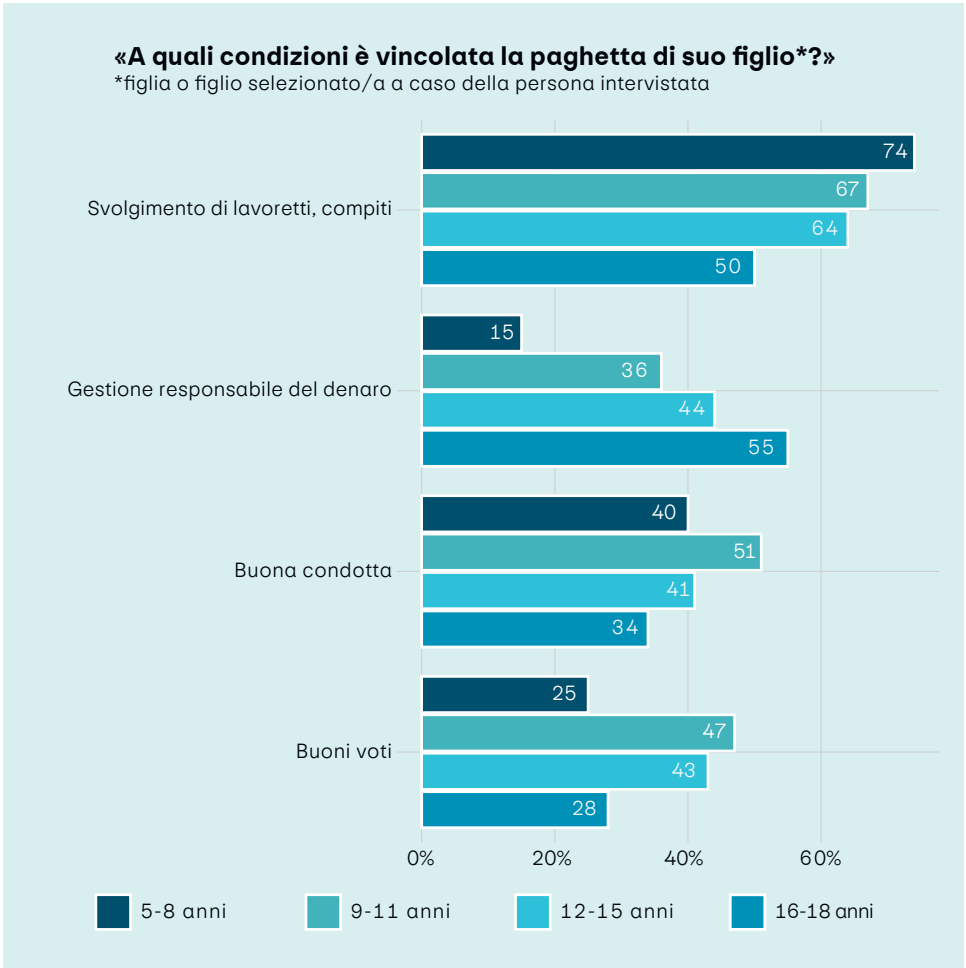
Per fascia di età della figlia / del figlio



Condizioni per il pagamento della paghetta (fig. 27)

Questo scenario suggerisce che i genitori di figlie e figli più piccoli tendono a insegnare il valore del denaro attraverso regole concrete, mentre quelli con figlie e figli più grandi puntano a una maggiore responsabilità individuale. La paghetta, quindi, funge anzitutto da terreno di prova per imparare a gestire il denaro, non necessariamente come strumento per trasmettere il principio di prestazione e controprestazione.

Quali condizioni pongono i genitori per il pagamento della paghetta? La domanda è stata posta ai genitori che hanno dichiarato di vincolare almeno in parte la paghetta a determinate aspettative (fig. 28).



Condizioni per la paghetta (fig. 28)

Per le figlie e i figli più piccoli (5-8 anni) prevale lo svolgimento di lavoretti (74%), seguito da buona condotta (40%) e buoni voti (25%). Con l'aumentare dell'età, lo svolgimento di lavoretti perde terreno lasciando il posto a una gestione responsabile del denaro, specialmente nella fascia di età 16-18 anni (55%). Quando si parla di lavoretti si intende soprattutto l'aiuto nelle faccende domestiche (85%) o il riordino della propria stanza (45%).

Nonostante le condizioni, emerge tuttavia che nella gran parte delle famiglie non domina una logica da economia di mercato. Certo, i genitori si aspettano che le figlie e i figli diano una mano in casa, ma in genere questo tipo di aiuto non viene ricompensato direttamente con la paghetta. La filosofia educativa adottata punta piuttosto al senso di comunità e alla responsabilità individuale: la paghetta funge in primo luogo da terreno di prova per imparare a gestire il denaro, non come ricompensa per determinate prestazioni.



5 Risparmiare e spendere: cosa fanno bambini e ragazzi con il loro denaro?

Risparmiare o spendere: come gestiscono il denaro bambini e ragazzi in Svizzera?

Il risparmio è profondamente radicato nella cultura svizzera: quattro bambini e ragazzi su cinque accantonano almeno una parte della loro paghetta. Anche i genitori svolgono un ruolo importante in questo: tre quarti di loro mettono da parte denaro per le figlie e i figli, preferibilmente in un conto di risparmio. Il risparmio è dunque una virtù ben consolidata in Svizzera. Ma come si differenziano le abitudini di risparmio tra le varie regioni linguistiche? E come cambiano le spese di bambini e ragazzi man mano che crescono?

5.1 Dal giocattolo allo shopping

Durante l'infanzia e l'adolescenza, le abitudini di spesa in Svizzera riflettono i vari ambienti in cui ci si trova a vivere man mano che si cresce. Le spese per cibo e snack, che variano dal 50 al 60% della paghetta, sono diffuse in ogni fascia di età (fig. 29). Tuttavia, la gran parte delle spese dipende fortemente dall'età: dagli 8 anni in su diminuisce la quota di paghetta spesa per i giocattoli, mentre cresce l'interesse per abbigliamento e accessori. Per le femmine questo spostamento avviene un po' prima rispetto ai maschi.



«In cosa spende di più suo figlio* con la paghetta a disposizione?»

*figlia o figlio selezionato/a a caso della persona intervistata

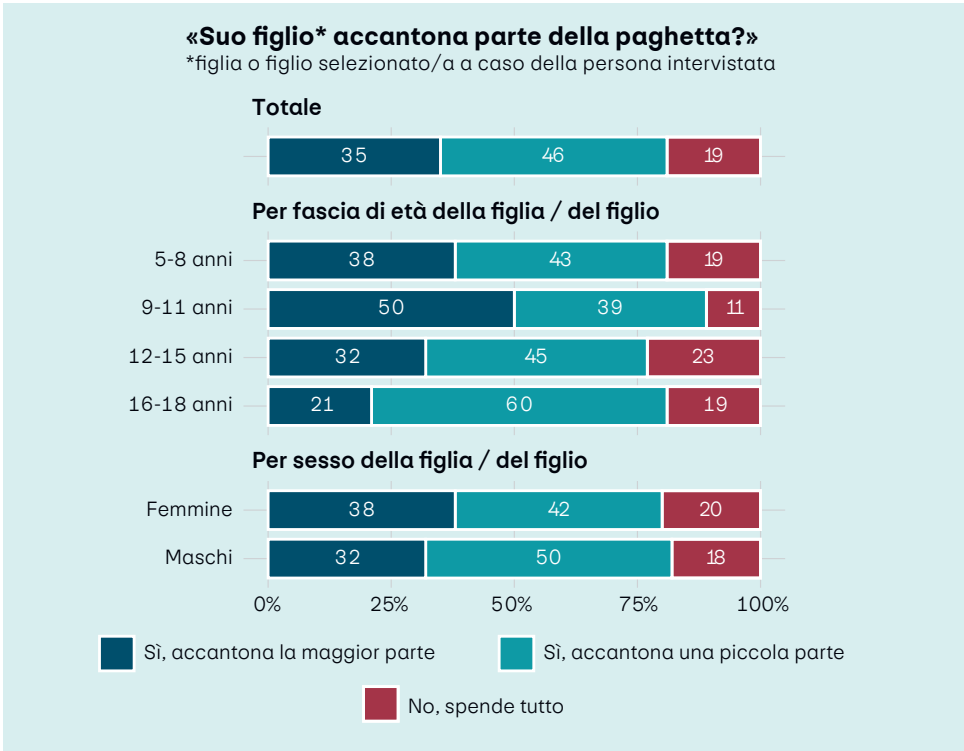


Spese con la paghetta per genere ed età (fig. 29)

Un'altra chiara fase evolutiva si delinea a partire dagli 11 anni: a quest'età aumentano le spese per le gite e le attività del tempo libero, mentre si spendono meno soldi per attività più creative. In breve tempo diminuisce anche l'entusiasmo per i libri, il che potrebbe dipendere dall'ingresso nella pubertà; questa voce di spesa torna un po' a crescere dai 15 anni in su.

5.2 Abitudini di risparmio: l'allenamento inizia presto

Quattro bambini e ragazzi su cinque mettono da parte almeno una quota della loro paghetta, incarnando così un valore tipicamente svizzero (fig. 30). Questa percentuale si mantiene piuttosto costante nelle varie fasce di età così come per le femmine e i maschi, tranne una leggera variazione che si registra dai 9 agli 11 anni, quando il 50% accantona la gran parte della paghetta. È l'età in cui si comprano meno giocattoli e le spese per lo shopping e le attività del tempo libero sono ancora contenute. Man mano che si cresce, le spese aumentano e la quota di risparmio diminuisce.



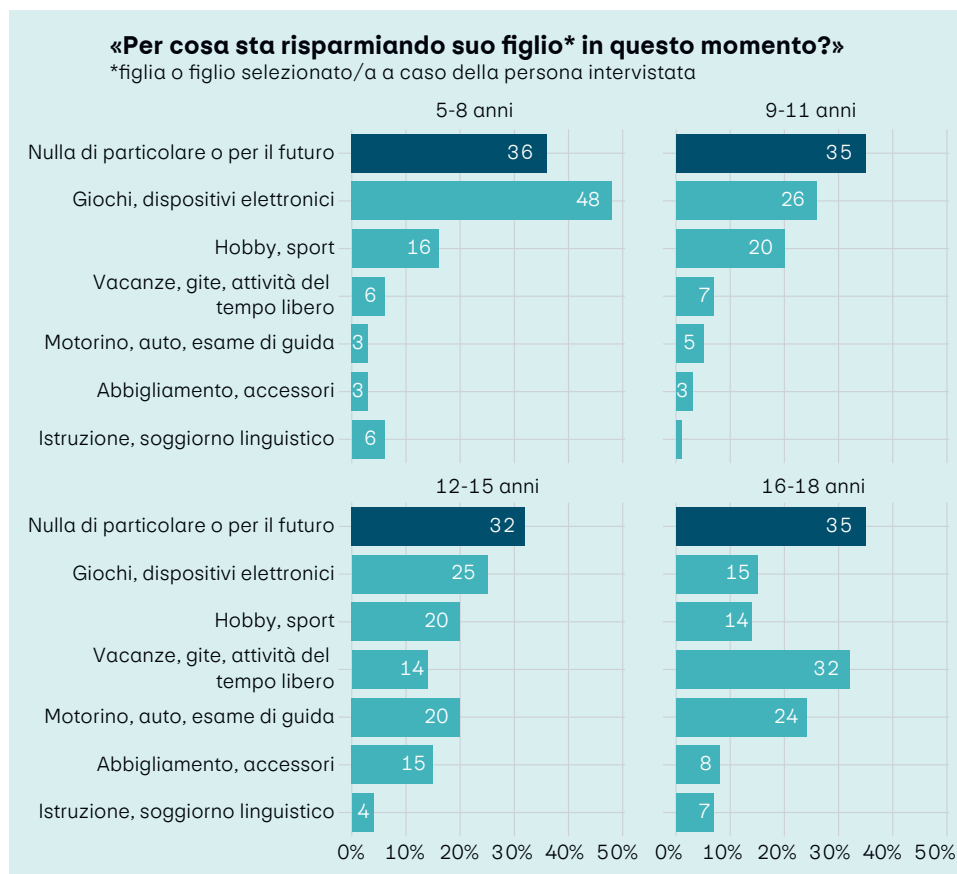
Abitudini di risparmio dei figli (fig. 30)

*Schmoker, A., Europameister im Sparen, Finanz und Wirtschaft (2023)

«L'80% di bambini e ragazzi accantona una parte della propria paghetta, indipendentemente dall'età»

Ma per cosa risparmiano le figlie e i figli? Stando alle dichiarazioni dei genitori, un terzo risparmia per qualcosa di non specifico o per il futuro (fig. 31), un dato costante in tutte le fasce di età. Nella maggior parte dei

casi, le figlie e i figli risparmiano tuttavia anche con l'idea di soddisfare un desiderio specifico. Si delinea un quadro simile a quello delle spese (cfr. fig. 29): le più piccole e i più piccoli risparmiano per i giocattoli, mentre chi è un po' più grande per le attività del tempo libero. Tra i 16 e i 18 anni, inoltre, in un quarto dei casi c'è la tendenza a mettere da parte il denaro per comprarsi un motorino o un'auto per potersi spostare in autonomia. Il risparmio per la formazione ha scarsa rilevanza: questo aspetto della preparazione finanziaria viene curato più dai genitori che dalle figlie e dai figli.

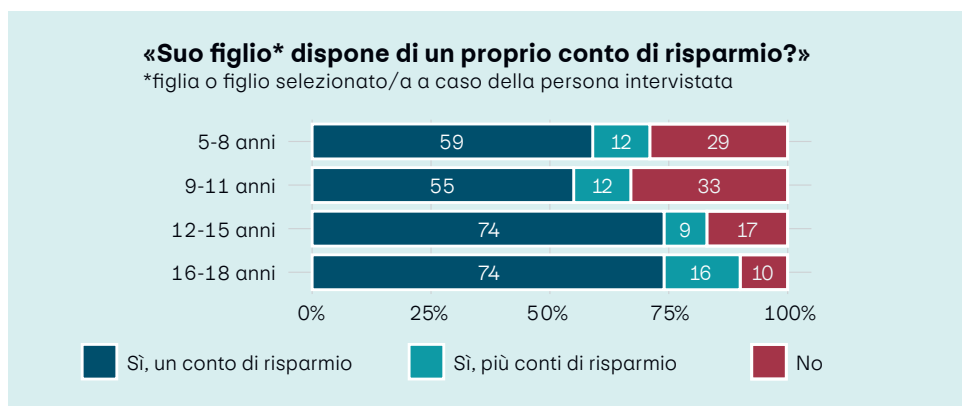


Figli e obiettivi di risparmio (fig. 31)

5.3 Il conto di risparmio come progetto generazionale

Tra i 5 e gli 8 anni, due bambine e bambini su tre possiedono già almeno un conto di risparmio (fig. 32). Ciò dimostra che in Svizzera è normale costituire riserve finanziarie per le figlie e i figli fin dall'infanzia. Tra i 12 e i 15 anni la percentuale aumenta del 15% circa arrivando all'83%, probabilmente anche perché a quest'età è possibile aprire un conto di

risparmio in completa autonomia. Così facendo si coglie l'opportunità di imparare presto a gestire il denaro nonché di decidere autonomamente dei propri soldi. Si tratta di una tendenza costante, e lo dimostra anche il fatto che nella fascia di età più alta, 16-18 anni, solo il 10% non possiede un proprio conto di risparmio.



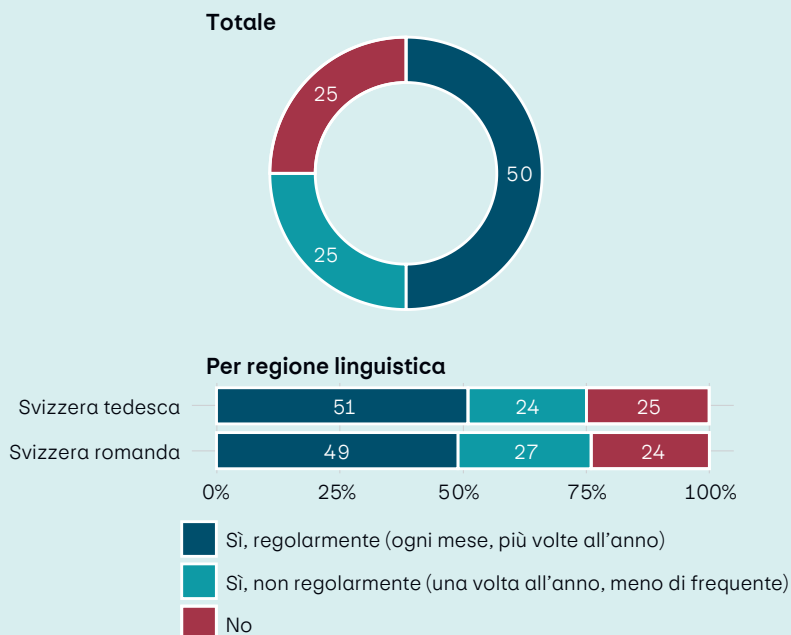
Conto di risparmio per i figli (fig. 32)

Non sono solo le figlie e i figli ad accantonare una parte della loro paghetta, ma è anche la maggioranza dei genitori a risparmiare in modo mirato per loro (fig. 33). Tre quarti dei genitori lo fanno con lo scopo di trasferire alle figlie e ai figli la somma risparmiata in un secondo momento (ad es. al raggiungimento della maggiore età) o di impiegarla per il loro percorso di formazione. Ciò sottolinea quanto sia radicata in Svizzera la mentalità del risparmio, tramandata di generazione in generazione. È significativo, inoltre, che l'abitudine al risparmio sia ugualmente diffusa in tutte le regioni linguistiche: si tratta quindi di un fenomeno nazionale.

«Tre genitori su quattro investono denaro per le figlie e i figli, preferibilmente in un conto di risparmio»

«Mette da parte denaro per suo figlio* con l'intenzione di trasferirglielo in un secondo momento, ad esempio al compimento della maggiore età, o di impiegarlo per il suo percorso di formazione?»

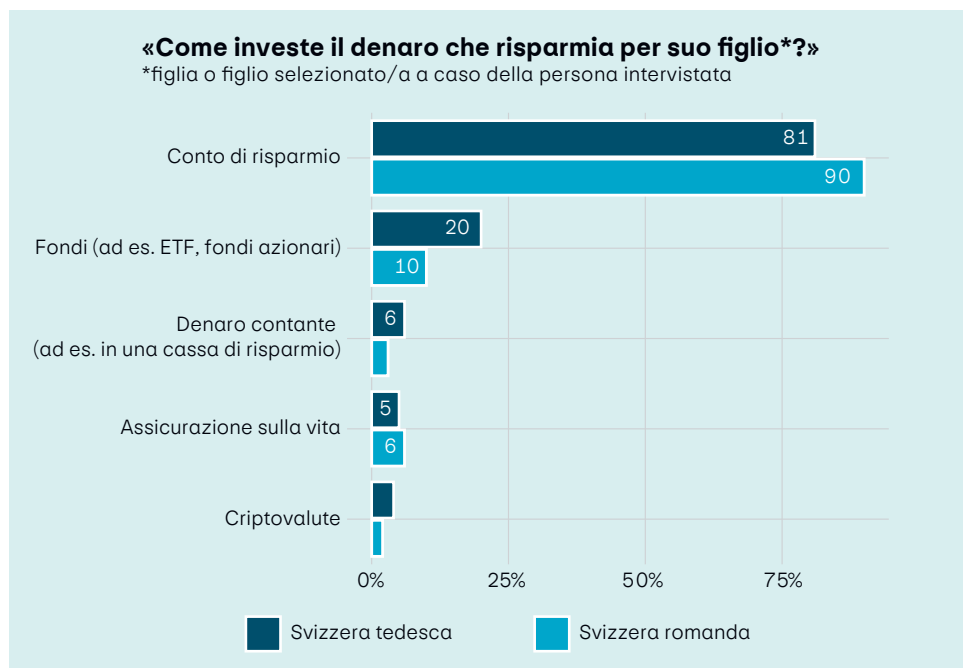
*figlia o figlio selezionato/a a caso della persona intervistata



Investimento per i figli (fig. 33)

Quando si chiede ai genitori come risparmiano per le figlie e i figli, emerge che il conto di risparmio è di gran lunga la forma d'investimento preferita (fig. 34). Otto genitori su dieci nella Svizzera tedesca e nove su dieci in quella romanda investono così il loro denaro. I genitori della Svizzera tedesca investono inoltre in fondi (20%) un po' più spesso di

quelli della Svizzera romanda (10%). Altre forme d'investimento hanno unicamente un ruolo secondario e vengono scelte solo da una minoranza. Per il risparmio destinato alle figlie e ai figli, i genitori svizzeri si affidano principalmente a forme d'investimento tradizionali e sicure.



Forma d'investimento: come risparmiano i genitori per i figli (fig. 34)

6 Acquisizione dei dati e metodologia

I dati sono stati rilevati tra il 12 e il 25 febbraio 2025. Il collettivo statistico del sondaggio è costituito dalla popolazione residente linguisticamente integrata della Svizzera tedesca e romanda con almeno una figlia o un figlio di età compresa tra i 5 e i 18 anni. Il sondaggio è stato condotto tramite il panel online di Sotomo e Bilendi. Una volta rettificati e controllati i dati, le informazioni fornite da 1429 persone sono state utilizzate ai fini dell'analisi. Poiché la partecipazione al sondaggio è avvenuta con la formula opt-in, è possibile che la composizione del campione presenti delle distorsioni. Sono stati pertanto applicati metodi di ponderazione statistica affinché il campione fosse conforme alla popolazione in termini di principali caratteristiche sociodemografiche. La ponderazione ha tenuto conto delle seguenti caratteristiche: genere, età, istruzione, orientamento politico, regione linguistica e numero di figlie e figli. Si è così garantita un'elevata rappresentatività del gruppo target. Il presente campione totale ha un intervallo di confidenza del 95% (per una quota del 50%) $\pm 2,6$ punti percentuali.



PostFinance SA
Mingerstrasse 20
3030 Berna

postfinance.ch